

LA CROCE DI GERUSALEMME

2024-2025

ANNALES ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

Vicini alla Terra Santa



Un Giubileo
per tutti e
ciascuno

Voci
di speranza
in Terra Santa



*Gran Maestro dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Cardinale Fernando Filoni*

*Governatore Generale dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Leonardo Visconti di Modrone*



ANNALES ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

*Direttore
Alfredo Bastianelli*

*Co-direttore e Caporedattore
François Vayne*

*Redattrice
Elena Dini*

*Coordinatrice delle edizioni
Andreina Merheb*

Con la collaborazione degli autori citati in ciascun articolo, del Patriarcato Latino di Gerusalemme, dei Luogotenenti o dei loro delegati delle Luogotenenze corrispondenti

*Traduttori
Muriel Lanchard, Christine Keinath, Beatrice Frabollini Aliberti,
María Palomares Zafra, Andrew Rutt*

*Layout
Fortunato Romani*

*Documentazione fotografica
Archivio del Gran Magistero, Archivio del Patriarcato Latino di Gerusalemme,
Archivi delle Luogotenenze indicate e altri collaboratori indicati nelle didascalie*

In copertina

Al centro: una giovane alunna di una delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme sostenute dall'Ordine. In basso a sinistra: la foto che ritrae il logo del Giubileo 2025 incarnato da quattro giovani di Terra Santa è stata realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Edito da

Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
00120 Città del Vaticano
E-mail: comunicazione@oessh.va
Copyright © OESSH

Questa rivista, pubblicata in sei lingue, è stata completata nel marzo 2025, prima dell'interruzione della tregua di due mesi a Gaza.



@granmagisterio.oessh

www.oessh.va



@GM_oessh



Un Giubileo per tutti e ciascuno

*«Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.
A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno Amen».*

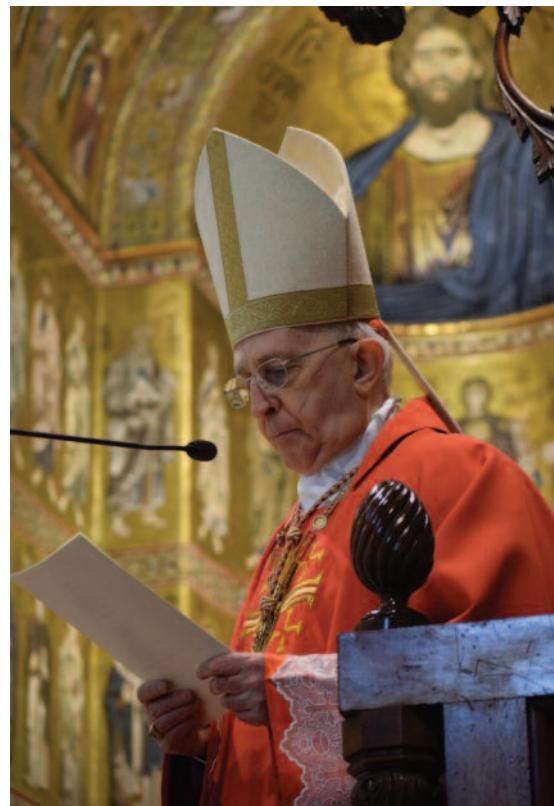
Così diciamo nella Veglia Pasquale quando il sacerdote incide sul cero pasquale la croce, l'alfa e l'omega e l'anno in corso.

Il nostro è un Dio che cammina sempre al nostro fianco e si fa presente continuamente nella nostra vita. Non si manifesta esclusivamente in alcuni momenti, come - se guardiamo attentamente - ci insegna la vita dei santi e anche la nostra storia. Tuttavia, la sapienza della Chiesa invita noi a farci più sensibili alla sua presenza in alcuni momenti speciali.

Ecco cos'è il Giubileo: un momento speciale che, dai tempi del Levitico (*Lev 25,11-12*) fino ad oggi, indica un momento di conversione, di sosta lungo il cammino affinché la strada possa essere ripresa con maggior vigore. Ed ecco perché è un invito per noi tutti, sia che abbiamo modo di recarci a Roma per questo Anno Santo, sia che non ci sia possibile. I Cavalieri e Dame dell'Ordine sono invitati in maniera particolare a riunirsi a Roma per il pellegrinaggio generale dell'Ordine del Santo Sepolcro ad ottobre 2025 e sarà una gioia accogliere tutti coloro che ci raggiungeranno in quell'occasione. Coloro che non partecipano possono, singolarmente o in gruppi, organizzare un uguale evento presso le Chiese giubilari nelle proprie Diocesi e Regioni.

Rendiamoci più sensibili all'azione di Dio nella nostra vita, apriamo i nostri occhi, le nostre orecchie e le nostre mani per ricevere i doni che Dio vorrà farci.

«Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante», ha scritto Papa Francesco nella sua Lettera per il Giubileo 2025, introducendo così il tema della Speranza, virtù teologale che ci accompagnerà in quest'anno. Di speranza ne abbiamo bisogno noi e il mondo che ci circonda. Se negli anni passati si era forse avuta l'illusione che il tempo delle guerre, delle uccisioni di massa, delle violenze e dell'aggressività verbale, fisica e polarizzante fosse finito, il presente ci dice che non è così. Ovunque saremo in quest'anno prendiamo la decisione di alzare lo sguardo verso l'alto, di credere che quando non sembra ci sia una strada Dio è in grado di aprirla, e così non far venir meno questa virtù anche *spes contra spem*, (sperando contro ogni speranza), riprendendo le parole dell'Apostolo Paolo (*Rm 4,18*) e facendoci, come ci invita il Santo Padre, «pellegrini di Speranza», un segno per il mondo di oggi.



Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

- 3 Come vivere l'esperienza liberatoria dell'indulgenza giubilare?
- 6 La Terra Santa a Roma
- 9 «È importante aiutare i Membri a crescere nella fede»

GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

- 10 Un Santo laico per l'Ordine
- 11 Completati i documenti fondanti dell'Ordine
- 13 Il Cardinale Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine, è titolare della Chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo a Roma
- 14 Un Ordine internazionale mosso da un unico spirito
- 16 Salvaguardare nel lungo periodo l'identità dell'Ordine, statutariamente fondata sul contributo personale dei Membri
- 18 «Preghiera e digiuno sono le armi dell'amore che cambiano la storia» (Papa Francesco)

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

- 21 Il sostegno stabile dell'Ordine in Terra Santa attraverso contributi regolari.
- 25 La sfida dell'educazione a Gaza
- 27 I progetti sostenuti dall'Ordine del Santo Sepolcro e conclusi nel 2024
- 36 Voci di speranza in Terra Santa

LA VITA NELLE LUOGOTENENZE

- 40 Gli incontri dei Luogotenenti dell'Ordine nel mondo

- 43 La crescita internazionale dell'Ordine
- 45 Investiture in presenza delle più alte autorità dell'Ordine
- 52 Una Canonichessa Regolare del Santo Sepolcro diventa Religiosa Dama dell'Ordine
- 54 «Una vocazione nella vocazione»: essere religioso e Cavaliere
- 55 La Terra Santa nel cuore

CULTURA E STORIA

- 56 La solidarietà dell'Ordine verso i prigionieri di Ventotene: il racconto di un'esperienza giubilare storica
- 57 «Ho vissuto tre anni all'interno della Basilica del Santo Sepolcro»
- 59 Aprire nuove strade al futuro in Terra Santa

Il messaggio del Cancelliere

In questo numero de *La Croce di Gerusalemme* presentiamo nel dettaglio l'aiuto che l'Ordine fornisce al Patriarcato di Gerusalemme e che corrisponde al 25% del bilancio annuale di questa diocesi.

Il nostro sostegno umanitario è particolarmente importante in questo periodo di guerra, poiché molte persone hanno perso il lavoro, anche a causa dell'assenza di pellegrini. Abbiamo inoltre scelto di mettere in evidenza, nonostante i tragici eventi, delle parole di speranza provenienti dalla Terra Santa, così come delle testimonianze di amore e di fede che rafforzano il nostro desiderio di vivere appieno la nostra vocazione di Cavalieri e Dame.

Oggi più che mai, i 30.000 membri dell'Ordine hanno bisogno di far conoscere sia i bisogni della comunità cristiana in Terra Santa sia il tesoro spirituale che essa offre alla Chiesa universale.

Alfredo Bastianelli
Cancelliere

Come vivere l'esperienza liberatoria dell'indulgenza giubilare?

Un pellegrinaggio giubilare internazionale dell'Ordine riunirà a Roma, dal 21 al 23 ottobre 2025, 3.000 Cavalieri e Dame previamente iscritti, con in programma il passaggio della Porta Santa nelle quattro Basiliche papali e un'udienza con il Santo Padre. Nell'ambito della preparazione per questo evento spirituale, il Cardinale Angelo De Donatis, Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro e Penitenziere Maggiore della Chiesa Cattolica, ci spiega cosa rappresenta "l'indulgenza" associata a questo Giubileo 2025 incentrato sul tema della speranza.*

Eminenza, qual è la missione della Penitenzieria Apostolica, di cui lei è responsabile a nome del Papa?

La Penitenzieria Apostolica è l'organismo della Curia Romana che si occupa di amministrare la misericordia di Dio a nome e per conto del Santo Padre.

Giuridicamente si configura come un tribunale, ma è un tribunale molto speciale: qui nessuno viene condannato, ma l'unica sentenza che può essere emessa è il perdono, la dispensa, la grazia. Inoltre, possiede un'altra caratteristica particolare: la sua giurisdizione si estende sul solo foro interno, cioè riguarda l'ambito intimo dei rapporti tra il fedele e Dio, nel quale la mediazione della Chiesa interviene non per regolare le conseguenze sociali di tali rapporti, ma per provvedere al bene del fedele e al ristabilimento del suo stato di grazia. Per questo motivo, chi si rivolge alla Penitenzieria lo fa normalmente tramite il confessore e tutto è protetto da una assoluta e inviolabile riservatezza.

Nello specifico, rientra nella competenza della Penitenzieria concedere l'assoluzione dalle censure riservate, la dispensa dalle irregolarità per ricevere o esercitare gli Ordini sacri, la gra-



Il Penitenziere Maggiore della Chiesa Cattolica ci incoraggia a riscoprire la virtù della speranza durante l'Anno Santo 2025, nonostante le attuali circostanze mondiali.



zia della sanazione in radice di un matrimonio invalidamente contratto, la riduzione degli oneri di Messe non celebrate. Più in generale, inoltre, la Penitenzieria esamina e risolve tutti i dubbi di carattere morale e i casi di coscienza che le vengono sottoposti.

Alla Penitenzieria Apostolica è demandata ancora la competenza so-

pra i religiosi che prestano servizio al confessionale nelle Basiliche papali di Roma, chiamati penitenzieri minori.

Infine, alla Penitenzieria è affidato tutto ciò che concerne la concessione e l'uso delle indulgenze.

Che cosa rappresenta “l'indulgenza” offerta dalla Chiesa ai fedeli?

Potremmo definire l'indulgenza come il dono totale e pienissimo della misericordia di Dio, a coronamento, in un certo senso, del perdono delle colpe che riceviamo con l'assoluzione nel sacramento della Riconciliazione. Se infatti con la confessione otteniamo la remissione del peccato, l'indulgenza cancella anche tutte quelle “scorie” che ci portiamo dietro come conseguenze dei peccati commessi. Si tratta di quelle che la Chiesa definisce “pene temporali” per i peccati commessi.

In pratica, il fedele che riceve l'indulgenza è come se uscisse di nuovo, in quel preciso momento, dal fonte battesimal, tornando cioè allo stato di grazia originale del Battesimo. Un vero miracolo della grazia!

Capiamo allora che dovremmo accostarci con sincero entusiasmo e con profonda gratitudine a questa possibilità che ci è offerta per il tramite della Chiesa. La pratica delle indulgenze, lungi dall'essere un mero retaggio del Medioevo, rappresenta un vero e proprio tesoro, che affonda le radici nel mistero stesso della Redenzione operata da Cristo.

D'altra parte, le opere richieste per l'ottenimento dell'indulgenza – preghiere e pratiche devozionali, esercizi di penitenza, gesti di carità – sono già esse stesse segni e strumenti per indurre e realizzare la chiamata alla conversione personale e comunitaria e per progredire nel cammino verso la santità.

Insomma, mi piace pensare alle indulgenze come allo strumento che manifesta e realizza in modo pieno e compiuto la tenerezza dell'amore di Dio su ciascuno di noi.



«L'Anno Santo rappresenta un'occasione straordinaria di conversione e rinnovamento per raggiungere la piena riconciliazione con Dio e con i nostri fratelli e sorelle. E attraverso il Giubileo la Chiesa, da parte sua, sembra esprimere al massimo la volontà di intercedere e di operare tutto ciò che le è concesso dal "potere delle chiavi" per aiutare i suoi figli bisognosi di purificazione e di perdono».

Lo scorso 13 maggio 2024 sono state pubblicate le Norme sulla Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025. Cosa prevedono?

L'Anno Santo rappresenta un'occasione straordinaria di conversione e di rinnovamento per raggiungere la piena riconciliazione con Dio e con i

fratelli. E attraverso il Giubileo la Chiesa, da parte sua, sembra esprimere al massimo la volontà di intercedere e di operare tutto ciò che le è concesso dal “potere delle chiavi” per aiutare i suoi figli bisognosi di purificazione e di perdono.

Le Norme pubblicate dalla Penitenzieria per l'ottenimento dell'indulgenza giubilare definiscono le modalità, le pratiche e i luoghi in cui sarà possibile ottenere questo dono della misericordia di Dio.

Riassumendo al massimo e rinviano per i dettagli alla lettura del testo, nel prossimo Anno Santo i fedeli potranno conseguire l'indulgenza plenaria adempiendo alle condizioni previste per tutte le indulgenze plenarie (esclusione di qualsiasi affetto al peccato, Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiere secondo le intenzioni del Pontefice) e compiendo alcune opere che richiamano lo spirito e il tema del prossimo Giubileo, *Peregrinantes in spe*:

- il pellegrinaggio a Roma, in almeno una delle quattro Basiliche papali; in Terra Santa; o in uno dei luoghi sacri giubilari designati dai vescovi nelle rispettive diocesi;

- la visita presso qualsiasi luogo giubilare a Roma e nel mondo

- il compimento di alcune opere di misericordia, che mostrano il volto materno della Chiesa nei confronti di quanti sono nel bisogno la pratica di iniziative penitenziali.

La speranza è il tema del Giubileo 2025. Come possono i Membri dell'Ordine che parteciperanno a questo evento spirituale riscoprire questa virtù?

Se l'ottenimento del-

l'indulgenza e, più in generale, la conversione, il rinnovamento spirituale e il progresso della società nella giustizia e nella carità sono gli scopi che muovono i papi a indire gli Anni Santi, ogni Giubileo riceve una propria fisionomia specifica dalla rispettiva bolla di indizione, che collega questi obiettivi generali con le particolari necessità della Chiesa e della società di quel tempo.

Papa Francesco ha voluto richiamare i fedeli, durante l'Anno Santo, a riscoprire in particolare la virtù della speranza e a «farsi pellegrini di speranza». Questo perché gli eventi politici e sociali che stiamo vivendo a livello mondiale – penso alle tante guerre vicine e lontane che sembrano allargare ogni giorno di più il proprio orizzonte, alle violenze perpetrate contro vittime innocenti, alle difficoltà economiche dovute allo sfruttamento e all'ingiustizia sociale – sembrano contraddirsi e soffocare in tutti i modi l'anelito di speranza che cova nel cuore di ogni uomo. Anche a livello personale, molti tra noi sono oppressi dalle molteplici preoccupazioni, dalla mancanza di lavoro, dalle difficoltà affettive e familiari al punto da aver smarrito, in alcuni casi, la speranza di risollevarsi.

L'Anno Santo possa essere per tutti un anno di grazia e di grande rinnovamento, personale e comunitario. Ma tutto questo è realizzabile solo quando sperimentiamo nelle nostre vite l'incontro con «Cristo Gesù, nostra speranza» (1 Tm 1,1). Un mondo diverso è possibile, se si ha Cristo nel cuore e se si fa di Lui la bussola sulla quale orientare tutta la nostra vita, la pietra sulla quale fondare la nostra speranza.

**Le iscrizioni a questo pellegrinaggio sono chiuse*

**Intervista a cura di
François Vayne**

«*Spes non confundit*»

«**L**a speranza non delude» (Rm 5,5): questa è la convinzione che in tutto questo Giubileo Ordinario siamo invitati a vivere in pienezza. Nella Bolla di Indizione del Giubileo, Papa Francesco continuava: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. [...] Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni».

Il denso programma dei grandi eventi che accompagnano quest'anno va temporalmente – dopo l'apertura delle porte sante per vivere l'esperienza di grazia di quest'Anno Santo in famiglia, in comunità o anche individualmente – dal Giubileo del Mondo della Comunicazione (che abbiamo vissuto il 24-26 gennaio 2025) al Giubileo dei Detenuti (14 dicembre 2025). Tutti sono invitati: dagli artisti agli adolescenti, dalle persone con disabilità ai governanti, dalla Santa Sede ai migranti e tante altre realtà e gruppi.

Per scoprire di più sull'origine del Giubileo e sui Giubilei recenti, visitate lo Speciale Giubileo sul nostro sito www.oessh.va

La Terra Santa a Roma

Il Giubileo di Roma è un'alternativa a Gerusalemme fin dal 1300. Abbiamo chiesto ad Antonio Olivié, Direttore dell'agenzia televisiva Rome Reports (www.romereports.com) e autore di un bellissimo documentario sulla Terra Santa nella Città Eterna, di descrivere un cammino di pellegrinaggio sulle orme di Cristo nel cuore della Chiesa universale.

Dal 24 dicembre, la Chiesa cattolica sta vivendo un anno speciale per commemorare il 2025° anniversario della nascita di Cristo. Il Giubileo fa parte di una tradizione della Chiesa che affonda le sue origini nella cultura ebraica, con Gerusalemme come centro, poiché lì fu crocifisso Gesù Cristo. Il pellegrinaggio a Roma è più recente, essendo iniziato 725 anni fa.

L'indizione del primo Giubileo della storia a Roma nel 1300, non fu un caso, né il risultato di una particolare intuizione da parte di nessuno dei suoi protagonisti. Papa Bonifacio VIII fu indotto dalle circostanze. Nove anni prima, nel 1291, l'ultimo baluardo della presenza cristiana in Terra Santa, San Giovanni d'Acri, era caduto in mano ai musulmani. La strada per Gerusalemme non era più sicura per i pellegrini, che rischiavano di essere ridotti in schiavitù in un territorio dove erano considerati infedeli.

L'attuale situazione in Terra Santa, segnata dalla violenza dal 2023, rende Israele una destinazione non semplice per i viaggiatori. Da 725 anni, Roma ospita e arricchisce reliquie e oggetti legati alla vita e alla passione di Cristo. Un pellegrinaggio nella Città Eterna è quindi anche un pellegrinaggio nella Nuova Gerusalemme, dove l'Ordine del Santo Sepolcro ha svolto un ruolo determinante nel preservare le tracce della nostra fede.

In questo scenario storico, preceduto dalla perdita di Gerusalemme come territorio cristiano, si aggiunge la caduta di Costantinopoli nel 1453. La conquista ottomana di que-

sto territorio fece sì che molte delle reliquie conservate nei luoghi sacri della città finissero in varie città italiane, in particolare a Roma.

Per questo motivo, la capitale della cristianità conserva oggi le reliquie dei chiodi di Cristo, della croce, della lancia che lo ferì al fianco, della colonna dove fu flagellato e della culla di Gesù a Betlemme. Ci sono anche i gradini della scala del palazzo di Pilato che Gesù probabilmente salì prima di essere condannato a morte, così come la terra di Gerusalemme riportata a Roma da Sant'Elena.

CINQUE APOSTOLI A ROMA

Tutte queste reliquie legate alla Passione e alla vita di Cristo si aggiungono ai resti degli apostoli che hanno vissuto con lui. Molti dimenticano che, accanto alle tombe di Pietro e Paolo in Vaticano e di San Paolo fuori le Mura, nella Città Eterna si trovano i resti di altri tre apostoli.

La chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina risale al 998, quando l'imperatore tedesco Ottone decise di costruire una chiesa per ospitare le reli-



I martiri del XX secolo sono venerati a Roma nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola.

quie dell'apostolo San Bartolomeo, i cui resti sono conservati anche nella città di Benevento, nell'Italia meridionale. Oggi in questa chiesa dell'Isola Tiberina si venerano anche tutti i martiri del XX secolo.

La Basilica dei Santi Apostoli, vicino a Piazza Venezia, è un altro dei templi romani in cui sono conservate le spoglie di coloro che accompagnarono Gesù durante la sua vita. All'interno della basilica sono custoditi i corpi degli apostoli Filippo e Giacomo il Minore. La tradizione vuole che le loro reliquie siano state venerate fin dal IV secolo, in una chiesa distrutta da un terremoto nel XIV secolo. La chiesa attuale, costruita dalla famiglia Colonna nel XV secolo, è un gioiello barocco nel cuore di Roma.

SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Se c'è un luogo a Roma che è particolarmente legato alla Terra Santa, è la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. La Basilica fa parte del tradizio-



nale itinerario delle sette chiese consigliato ai pellegrini che si recano nella capitale della Cristianità. La sua storia è strettamente legata a Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, poiché la chiesa originaria fu costruita all'interno del suo palazzo.

Gli storici collocano intorno al 325 il viaggio di Sant'Elena a Gerusalemme, dove scoprì i resti della croce di Cristo e dei ladroni condannati con lui. La madre dell'imperatore decise di trasferire a Roma i resti della croce, alcuni chiodi di Cristo, i resti della corona di spine e la terra del Calvario, che volle porre a fondamento del tempio romano.

Accanto a questi resti, venerati fin dal IV secolo, nel 1492 fu scoperta una teca contenente i resti del *Titulus Crucis*, l'iscrizione della condanna di Gesù. L'epigrafe, in ebraico, greco e latino, attira da allora l'attenzione dei pellegrini.

LA LANCIA DELLA PACE A SAN PIETRO

I quattro pilastri che sostengono la cupola della Basilica di San Pietro contengono delle reliquie e quattro grandi sculture legate alla Passione. Accanto alla tomba di Pietro, il grande tempio della cristianità ospita un pezzo del legno della Santa Croce riportato da Sant'Elena, un panno attribuito alla Veronica che asciugò il volto di Cristo sulla Via Crucis e la lancia con cui il centurione Longino trafisse Cristo sulla Croce. Oltre a questi tre oggetti, fino a pochi anni fa ospitava anche la reliquia della testa dell'apostolo Sant'Andrea, che Papa Francesco ha voluto riportare a Costantinopoli. La grande statua dell'apostolo è rimasta al suo posto.



Di queste quattro reliquie, quella più apprezzata dai pellegrini è la lancia di Longino. Questo pezzo di metallo era venerato a Costantinopoli fi-

no a quando un accordo diplomatico tra Papa Innocenzo VIII e il Sultano Bayezid ne permise il trasferimento a Roma alla fine del XV secolo. L'accordo era vincolato alla detenzione a Roma di uno dei fratelli di Bayezid, suo rivale al trono: il Papa si assicurò così l'amicizia e la pace con il sultano turco. Si aprì così un periodo di stabilità nel Mediterraneo.

LA SCALA SANTA

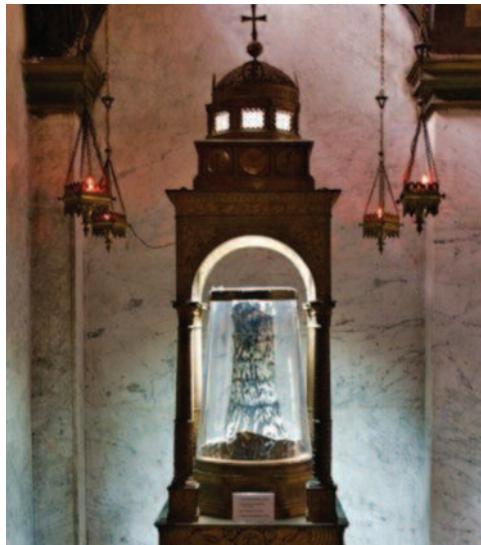
A pochi passi dall'ingresso principale della Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, si trova uno dei classici luoghi di pellegrinaggio della Città Eterna, la Scala Santa. Si tratta di un'area creata per conservare i 28 gradini che consentivano l'accesso al palazzo di Poncio Pilato a Gerusa-

lemme e che Gesù dovette salire prima della sua passione.

I pellegrini percorrono questo luogo in ginocchio, in contemplazione della Passione di Cristo, nel cuore di una struttura che permette loro di scendere altre scale, in modo da non dover camminare dove passò Cristo. La tradizione vuole che i gradini siano stati portati da Gerusalemme al tempo di Sant'Elena, nel IV secolo. L'edificio attuale, opera di Domenico Fontana, è stato costruito nel XVI secolo.

SANTA MARIA MAGGIORE E SANTA PRASSEDE

Una delle quattro Basiliche papali, Santa Maria Maggiore, conserva i resti della culla trovata a Betlemme e che la tradizione ritiene essere quella di Gesù. Il legno proveniente dalla Palestina è conservato sotto l'altare centrale della chiesa, che risale al IV secolo e fu ricostruita nel V secolo. Il legame della basilica con la nascita di Cristo ha fatto sì che per molti anni il Papa celebrasse la Messa di Natale in questa chiesa.



Situata nei pressi di Santa Maria Maggiore si trova una piccola chiesa, la basilica di Santa Prassede, che ospita un elemento strettamente legato alla Passione: in una cappella laterale della chiesa è conservata una colonna associata alla flagellazione di Cristo. Fu portata da Gerusalemme a Roma da uno dei membri della nobile famiglia Colonna, che volle conservarla in una delle chiese sotto la sua protezione e dedicata a Prassede, una giovane donna romana martirizzata nel II secolo.

Tutti questi elementi contribuiscono a rafforzare il legame tra Gerusalemme e Roma. Due città unite dal sangue di Cristo e dei suoi successori, nonché da una Chiesa nata a Gerusalemme e consolidatasi a Roma.



«È importante aiutare i Membri a crescere nella fede»

Il Cardinale Francis Leo, arcivescovo di Toronto e Gran Priore della Luogotenenza dell'Ordine per il Canada-Toronto, ha condiviso alcune riflessioni prima di essere creato cardinale da Papa Francesco al Concistoro a Roma del 7 dicembre 2024.



«Sarà una chiamata nella chiamata per continuare a servire ma in modo diverso, assumendo una prospettiva più internazionale, sostenendo più da vicino il Santo Padre. La vedo però anche come una chiamata a una maggiore unità e universalità della Chiesa, alla sua apostolicità, e la accolgo come una chiamata a servire», ha detto il Cardinale Leo il giorno prima della sua creazione a cardinale, pensando a questo importante momento che si avvicinava.

Riguardo al suo impegno nell'Ordine, il Cardinale Leo ha commentato: «Un momento importante è stata la Consulta di un anno fa: è stato un bellissimo momento di Chiesa, di unione, di consolidamento dell'Ordine e di conoscenza reciproca per poter servire meglio insieme». E ha aggiunto: «sono molto orgoglioso del programma di formazione spirituale portato avanti dal nostro Luogotenente locale, è un percorso di crescita spirituale. È importante mettere al primo posto l'aspetto spirituale e aiutare i Membri a crescere nella fede e nella devozione».

Per il sostegno alla Terra Santa, il Gran Priore

Il Vice Governatore Generale Enric Mas ha guidato la delegazione dell'Ordine al Concistoro del dicembre 2024, durante il quale il Gran Priore della Luogotenenza per il Canada-Toronto è stato creato Cardinale.

della Luogotenenza per il Canada-Toronto vede una missione che i Cavalieri e le Dame dell'Ordine compiono nella propria diocesi: «possono essere – condivide – quella presenza viva della Chiesa di Gerusalemme, la Chiesa Madre, in ogni parrocchia e comunità della diocesi. Quando la gente vede i Cavalieri e le Dame, è un riferimento automatico alla Terra di Gesù e forse potremmo renderlo un po' più esplicito incoraggiando i pellegrinaggi, aiutando le persone a comprendere la difficile situazione in Terra Santa, sostenendo le preghiere e le donazioni. Ci sono molte priorità e obiettivi lodevoli, ma penso – ha concluso – che come Membri dell'Ordine possiamo essere un chiaro promemoria: non dimenticate la Terra di Gesù, non dimenticate dove per primi siamo partiti come figli di Dio e discepoli di Cristo e sostenete la Chiesa lì e il suo lavoro».

Un santo laico per l'Ordine

«Il Santo Padre, che affidiamo alle cure amorevoli della Madonna del Rosario, ha dato ascolto al Popolo di Dio: il Fondatore del Santuario sarà Santo!» (S.E. Mons. Caputo, 25 febbraio 2025)

L'annuncio è arrivato poco dopo mezzogiorno del 25 febbraio 2025. La Sala stampa vaticana, nel suo consueto bollettino, annunciava l'approvazione, da parte di Papa Francesco, dei «voti favorevoli della Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi per la canonizzazione del Beato Bartolo Longo». Il Fondatore del Santuario di Pompei sarà santo!

Era una notizia tanto attesa. L'Avvocato Bartolo Longo fu beatificato il 26 ottobre 1980 e, già negli anni successivi, una moltitudine di fedeli ha espresso un'esigenza del cuore: vedere il Fondatore canonizzato. In tanti hanno pregato intensamente secondo questa intenzione, in tanti si sono rivolti al Beato chiedendo la sua intercessione nei frangenti più difficili della loro vita. Il Santo Padre, al quale va la nostra profonda gratitudine e per il quale è incessante la preghiera in Santuario, ha dato ascolto al popolo di Dio dalla «cattedra speciale» dell'Ospedale Gemelli.

La gioia, che ha da subito percorso il mondo – in ogni continente è venerata la Madonna di Pompei e, con lei, il suo apostolo, Bartolo Longo – è condivisa dai Cavalieri e dalle Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Bartolo Longo è stato insignito del titolo di Cavaliere del Santo Sepolcro in riconoscimento delle sue opere, che hanno permesso – e continuano a permettere – alla la luce della speranza di vincere le tenebre della disperazione, missione essenziale di tutti i membri dell'Ordine, ovunque essi vivano.



Nel 1925, quindi proprio cento anni fa, Papa Pio XI conferì a Longo il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il 1° maggio di quell'anno il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri, nel rimettere al Cardinale Augusto Silj, allora Delegato Pontificio per il Santuario di Pompei, il breve di nomina del Santo Padre e le insegne da consegnare al Fondatore, scrisse: «Sono certo che questa così alta distinzione, la quale è un riconoscimento dei grandi meriti acquistatisi dall'insigne uomo, varrà altresì a confortarlo a proseguire coll'indefessa e giovanile lena che lo distingue, nel suo apostolato religioso ed umanitario».

Le insegne furono consegnate a Bartolo Longo il 30 maggio 1925 nel corso di una cerimonia solenne. Erano presenti gli alunni e le alunne degli Orfanotrofi e degli Istituti per i figli dei carcerati, autorità ecclesiastiche e civili ed amici dell'Avvocato. «Quest'oggi – disse il Beato – in presenza di questa eletta corona di personaggi e dei miei figli carissimi di adozione, voglio fare il mio testamento, sentendo avvicinarsi l'ora estrema». Elencando i suoi lasciti – volle morire povero e senza alcuna proprietà – aggiunse tra l'altro: «Alle figlie dei carcerati, ultimo voto vivente e sogno più caro del mio cuore, lascio la Gran Croce del Santo Sepolcro, datami oggi da Pio XI».

Bartolo Longo è il primo Cavaliere laico del

Santo Sepolcro ad essere elevato all'onore degli altari. Lo ricordiamo tutti con commozione, ma la nostra gioia non è tanto per Bartolo Longo. Egli è già in Cielo e contempla la visione beatifica del Padre. Cosa potrebbe desiderare di più? La gioia è per noi che abbiamo un nuovo Santo, una figura alla quale guardare e da imitare per raggiungere, un giorno, anche noi, il Paradiso.

In questo senso la canonizzazione del Beato Bartolo Longo è, ancora una volta, un segno di premura, una dichiarazione d'amore che Dio ha fatto all'umanità.

Il futuro Santo, in tutta la sua vita, promosse la concordia tra gli uomini tanto da volere che la stessa Facciata del Santuario fosse dedicata alla pace universale. Interceda ora perché tacciano definitivamente le armi nell'amata Terra Santa e nelle decine di contesti internazionali dove oggi si combatte. Contempliamo e custodiamo il Santo Sepolcro non solo perché ha accolto il corpo santo di Cristo, ma ancora di più perché è stato il luogo della sua risurrezione. E la Terra Santa, come ogni nazione, possa risorgere nel dialogo, nella fraternità, nella pace. Tutti valori che Bartolo Longo ha testimoniato nella sua vita e con la sua vita.

+ Tommaso Caputo
Arcivescovo Prelato di Pompei
Assessore dell'Ordine

Completati i documenti fondanti dell'Ordine

Sotto la guida del Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, in questi anni all'Ordine del Santo Sepolcro abbiamo lavorato affinché la nostra Istituzione Pontificia potesse acquisire sempre maggiore consapevolezza delle proprie finalità, andando ad esplicitarle attraverso una serie di documenti ed iniziative che ci accompagnano ad approfondire la nostra identità e che costituiscono dei tasselli importanti nella vita dell'Ordine, un po' come cinque dita della mano.

Nel 2020 è stato pubblicato il nuovo **Statuto**, approvato dal Santo Padre. Documento fondante, esso delinea nel suo primo articolo esattamente la

missione dell'Ordine che unisce e rende salda la nostra Istituzione: « La missione specifica assegnata dal Santo Padre all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è quella di animare nella comunità ecclesiale lo zelo verso la Terra di Gesù e di sostenervi la Chiesa Cattolica e la presenza cristiana. L'Ordine, nei suoi Membri, si prefigge la pratica delle virtù evangeliche».

A partire da lì, il Cardinale Gran Maestro ha poi lavorato durante il lockdown del Covid al **Libro sulla spiritualità** (*E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro*) che ha fornito ai Ca-



valieri e Dame – ma anche a singole persone ed altre istituzioni – un importante strumento per riflettere sul progetto di vita, sui valori e sulle scelte che caratterizzano il cammino dell’Ordine.

Il dito successivo poi è stato quello dell’approfondimento e delle linee guida riguardo al **Rituale per le celebrazioni** che offrono la possibilità, attraverso i simboli che le compongono, di entrare in profondità nella missione che ci caratterizza.

In seguito, la Consulta 2023 si è incentrata sulla **formazione**. Il Cardinale Gran Maestro ha lavorato ad un testo finale che ha incorporato le intuizioni ed esperienze dei Luogotenenti e Delegati Magistrali su questo tema e che è stato diffuso durante l'estate 2024.

Ultimo dito della nostra mano è il **Regolamento generale** entrato in vigore il 1° gennaio 2025. Essendo uno strumento fondamentale per la vita quotidiana e la gestione, non solo del Gran

Magistero, ma soprattutto delle realtà locali dell’Ordine, tanti Luogotenenti e Membri dell’Ordine nel corso degli ultimi anni hanno fatto presente la necessità di aggiornare il precedente testo. Presso il Gran Magistero venne dunque istituita una Commissione *ad hoc* che ha lavorato per vari mesi per produrre questo documento.

Come si legge nella lettera a firma del Cardinale Gran Maestro e del Governatore Generale siglata in occasione della Festa di Nostra Signora di Palestina (25 ottobre 2024), «con il Regolamento Generale si intende sostenere la vita dell’Or-

dine nella sua organicità e partecipazione al fine di sorreggere quel ‘progetto di vita, di convinzioni, di valori, di scelte proprie di un Cavaliere e di una Dama’». Il Regolamento prevede varie sezioni fra cui l’Organizzazione e il Governo Centrale, l’Organizzazione e la gestione territoriale, i Membri dell’Ordine e i Provvedimenti e procedimenti disciplinari. A tali sezioni si aggiungono gli allegati riguardanti le ammissioni, le promozioni e i benefici spirituali concessi all’Ordine del Santo Sepolcro dai Sommi Pontefici.

Per la sua importanza, concludono le autorità dell’Ordine nella lettera, «il Regolamento, oltre lo Statuto, deve essere conosciuto non solo dai Responsabili, ma anche da ogni Cavaliere e Dama, unitamente ai documenti sulla Spiritualità e sulla Formazione». Esso viene approvato *ad biennium*. In questo modo si conclude l’impegno di questi anni a favore dell’aggiornamento della vita dell’Ordine. ■

COMITATO STORICO

Un’altra importante riflessione in atto in questo momento è quella riguardante la dimensione storica della nostra Istituzione Pontificia. Non essendo estranea all’Ordine la dimensione culturale e la ricerca storica che ne consolidano le proprie radici cristiane e ne approfondiscono ogni aspetto utile alla conoscenza della sua natura, al fine di procedere ad una riconoscenza delle fonti storiche sull’Ordine che conduca alla produzione di un testo storico che sia di riferimento per la formazione dei nostri Membri, nonché per la conoscenza di quanti, studiosi ed appassionati, vorranno approfondire gli aspetti più rilevanti dell’Istituzione, è stato eretto un **Comitato storico** che inizia i propri lavori nel 2025.

Il Cardinale Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine, è titolare della Chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo a Roma

Il 1° maggio 2024, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca dei Latini e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha preso possesso del Titolo di Sant'Onofrio al Gianicolo, chiesa storicamente legata all'Ordine in quanto ad esso concessa da Pio XII con *Motu proprio* del 15 agosto 1948 come sede spirituale dell'Ordine.

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, e il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto Emerito del Dicastero per le Chiese Orientali, hanno concelebrato, unendosi alla gratitudine del Patriarca in que-



La Terra Santa è ora rappresentata nel Collegio Cardinalizio, nella persona del Patriarca Latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa.



sto momento di vita ecclésiale.

Nella sua omelia, il Cardinale Pizzaballa ha condiviso che: «tutti vorremmo che i trattati di pace portassero a qualcosa di importante e grande» ma, ha continuato, «il Regno di Dio non cresce così. Cresce nella comunità, con i gesti della comunità, serenamente, poco alla volta». E ha concluso: «Come chiesa di Terra Santa e Roma, uniti, siamo chiamati ad essere quel seme».

«La Chiesa ha le sue radici a Gerusalemme, in Terra Santa, dove la rivelazione si è manifestata, è diventata carne e poi si è diffusa in tutto il mondo. Ma la Chiesa non è completa senza Pietro. E questo è un elemento che dovremmo sempre tenere vivo e presente nella nostra meditazione e preghiera», ha commentato il Cardinale Pizzaballa.

Alla conclusione della cerimonia, il Gran Maestro, Cardinale Fernando Filoni, ha preso la parola per ringraziare il Cardinale Pizzaballa per l'accoglienza che riserva a migliaia e migliaia di Cavalieri e Dame che vanno in Terra Santa perché sentono un profondo legame con quella regione del mondo centrale per la loro fede. Il Gran Maestro ha poi proseguito rimarcando anche lui questo «filo d'oro» fra Gerusalemme e Roma: «è stupendo che il Santo Padre abbia pensato che il Patriarca di Gerusalemme sia un Cardinale. In questo modo, viene consolidato questo filo d'oro, questo legame spirituale che unisce oggi Gerusalemme, la Terra Santa, il Patriarcato, con la Chiesa di Roma».

Un Ordine internazionale mosso da un unico spirito

Organizzare e condurre ad un fruttuoso dialogo non è sempre semplice durante riunioni molto ampie per un Ordine internazionale come il nostro. Consci della ricchezza di diversità all'interno della nostra Istituzione Pontificia, ad ora presente in 68 realtà locali e oltre 40 paesi, da qualche anno si è rafforzata la prassi di riunioni settoriali fra Luogotenenze di aree uniformi per lingua o che hanno comunque problematiche affini.

Si sono così svolte nel corso degli anni riunioni fra iberici, anglofoni, germanofoni, francofoni, italofofi, Paesi Nordici, Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, Paesi Nordamericani, Latino Americani, dell'Asia e del Pacifico.

L'Ordine è uno ed è presente in tutto il mondo. Confratelli e consorelle dall'Argentina alla Russia, dal Canada all'Australia, dalla Finlandia al Sud Africa sono accomunati da un unico amore per la Terra di Gesù. Gerusalemme sta al centro delle ideali assi che uniscono queste lontane Luogotenenze ed è al centro di quell'amore che le unisce. Un amore a volte interpretato con forme di devozione leggermente diverse ma certamente un amore unificante.

Il mio invito è di vivere questa fraternità mantenendo un contatto costante con Roma, partecipando alle esperienze di altre Luogotenenze, realizzando all'occorrenza pellegrinaggi congiunti, informandosi reciprocamente con messaggi riguardo alle reciproche pubblicazioni, approfondendo i contatti, scambiandosi inviti, come sta diventando abitudine presso tanti di voi.

Solo così si giungerà da parte di tutti ad una piena comprensione di

qual è la struttura, le varie articolazioni del nostro Ordine, l'evoluzione che sta vivendo e l'interpretazione corretta e profonda del suo mandato.

Anche la corretta comprensione di alcune recenti innovazioni nel Rituale, nel Regolamento,



nelle regole amministrative, nonché la scelta di interventi coordinati e prioritari in Terra Santa, sono un derivato di questa trasparenza nel confronto di esperienze e in uno stile di aperto dialogo con Roma.

Da questo dialogo è emersa anche la comprensione condivisa di come rendere concreto il nostro amore per la Terra Santa, con la preghiera e con un impegno contributivo costante. È nel nostro personale impegno spirituale e contributivo

che si realizza infatti il mandato che ci è stato affidato dai Pontefici. Grande o piccolo, il nostro contributo deve essere costante e il condividere questo aspetto di carità fra i nostri 30.000 Membri, insieme all'aspetto spirituale, rende il legame fra Cavalieri e Dame del mondo ancora più forte e profondo perché sostenuti e nutriti dalla fede e dall'impegno comune.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



Salvaguardare nel lungo periodo l'identità dell'Ordine, statutariamente fondata sul contributo personale dei Membri

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA 2024 DEL GRAN MAGISTERO

Presieduta dal Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, nella sede provvisoria dell'Ordine a Roma, nei pressi di Piazza Cavour, il 16 aprile 2024 si è tenuta la riunione del Gran Magistero.

La giornata è iniziata con una messa nella cappella di una comunità religiosa non lontana dagli uffici temporanei del Gran Magistero a Roma, presieduta da Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell'Ordine, che aveva appena celebrato il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Durante la mattinata, il Gran Maestro gli ha poi consegnato le insegne e l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce, in riconoscimento del suo impegno nell'Ordine.

La riunione si è svolta secondo l'ordine del giorno, dopo le parole di apertura del Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, che ha spiegato il temporaneo spostamento della sede del Gran Magistero a causa dei lavori in corso presso il Palazzo della Rovere, una parte del quale è stata affittata ad una società alberghiera in modo da poter utilizzare tutte le risorse dell'Ordine a sostegno dei cristiani di Terra Santa. Ha inoltre evidenziato l'aumento del contributo mensile obbligatorio effettuato dal Gran Magistero al Patriarcato Latino per le sue spese istituzionali, che dal gennaio 2024 si attesta a 950.000 dollari. La difficoltà per il Gran Magistero consiste nel fatto che deve prendere impegni con il Patriarcato in anticipo, senza sapere esattamente in che misura le Luogotenenze saranno in grado di contribuire, poiché le donazioni dei Membri variano di anno in anno a seconda di vari fattori. Il Tesoriere, Saverio Petrillo, intervenuto dopo il Governatore Generale, ha presentato un bilancio in positivo per l'anno finanziario 2023, indicando che l'Ordine ha potuto donare alla Terra Santa oltre 15 milioni di euro, un milione in più

rispetto all'anno precedente.

La riunione è proseguita con l'intervento di Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato Latino, che ha descritto la situazione di crisi in Terra Santa con estrema serietà: un'economia distrutta e la disperazione degli abitanti, molti dei quali sono disoccupati a causa dell'assenza di pellegrini e turisti. Inoltre, i lavoratori palestinesi della Cisgiordania non possono più attraversare la frontiera per andare in Israele. C'è un'estrema incomunicabilità tra le comunità palestinesi ed ebraiche, ha spiegato, e ci vorrà molto tempo per stabilire legami umani basati sul rispetto reciproco. La cosa principale che si può fare, ha precisato Sami El-Yousef, è la creazione di posti di lavoro in Cisgiordania (un gran numero di persone è stato aiutato in questo modo dall'inizio della guerra, attraverso le parrocchie, in particolare nel campo dell'edilizia, con posti di lavoro per muratori, elettricisti, piastrellisti, ecc.). Il Patriarcato copre anche le spese mediche di un gran numero di malati che non hanno un'assicurazione sanitaria e fornisce aiuti umanitari a migliaia di persone bisognose. La rete scolastica (44 scuole e quasi 20.000 alunni) che incoraggia il dialogo della vita tra giovani cristiani e musulmani, continua ad essere attiva (il budget delle scuole corrisponde al 76% del bilancio del Patriarcato), tranne che a Gaza.

Secondo quanto dichiarato dall'Amministratore Delegato del Patriarcato, la ricostruzione di Gaza richiederà molto tempo e l'aiuto psicologico e umanitario della Chiesa alla parrocchia locale, che ha subito un grave lutto, sarà una priorità.

Durante la riunione, il Cardinale Filoni ha posto l'accento sull'urgenza di ricostruire delle relazioni basate sulla fiducia, per andare oltre l'odio che si è radicato nei cuori delle persone. La Chiesa avrà un ruolo sempre più essenziale da svolge-



Le riunioni del Gran Magistero si alternano tra preghiera e scambi, due volte l'anno, per coordinare il servizio alla Chiesa Madre di Gerusalemme, svolto con costanza e regolarità dai Membri dell'Ordine a nome della Chiesa universale.

re, ha aggiunto, nel lavorare per una coesistenza basata sul rispetto dei diritti inalienabili delle diverse comunità a vivere sulla terra dei loro antenati.

Anche il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, si è detto d'accordo, raccontando la visita della Commissione nel marzo 2024 e sottolineando poi l'importanza di adattare gli sforzi dell'Ordine alle esigenze umanitarie e pastorali.

Ognuno dei quattro Vice Governatori ha preso la parola durante l'incontro, sottolineando, fra l'altro, la ricerca di fondi straordinari per sostenere il Patriarcato Latino, mentre il Gran Maestro ha ribadito la necessità di salvaguardare nel tem-



po l'identità dell'Ordine, che si basa statutariamente sul contributo personale dei Membri, come quello dell'offerta della vedova nel Vangelo (Mc 12, 41-44). I Vice Governatori hanno anche parlato dell'ampliamento dell'Ordine, specialmente in America Latina e in Asia.

Da parte sua, il Cancelliere Alfredo Bastianelli ha mostrato che nel 2023 l'Ordine ha accolto più di 1.000 nuovi Membri, sperando di tornare al livello pre-pandemico di circa 30.000 Membri.

La giornata si è conclusa con un confronto sulla co-

municazione interna ed esterna, prima che il Gran Maestro concludesse soffermandosi sulla priorità della formazione spirituale dei Membri e della conoscenza dell'Ordine – in particolare attraverso la creazione di un Comitato storico permanente – e sull'accoglienza dei giovani, in una prospettiva missionaria di crescita e continuità al servizio della Chiesa Madre di Gerusalemme.

François Vayne

«Preghiera e digiuno sono le armi dell'amore che cambiano la storia» (Papa Francesco)

LA RIUNIONE D'AUTUNNO 2024 DEL GRAN MAGISTERO

All'indomani della giornata di digiuno e preghiera indetta da Papa Francesco per la pace in Terra Santa e in Medio Oriente, si è tenuta a Roma la riunione d'autunno del Gran Magistero, l'8 ottobre 2024, intorno al Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Cardinale Fernando Filoni.

Durante la Messa di apertura, celebrata in onore di Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine, il Gran Maestro ha commentato la lettura del Libro dell'Apocalisse, che profetizza la "Gerusalemme nuova", sottolineando che questa visione a lungo termine ha bisogno della collaborazione dei Cavalieri e delle Dame, «piccoli operai che non hanno paura poiché Cristo, l'architetto della Pace, è risorto».

Nel suo intervento di introduzione ai lavori, il Governatore Generale, che ha guidato l'incontro, ha sottolineato che i contributi dei Membri dell'Ordine sono raddoppiati a favore degli aiuti

umanitari in Terra Santa, ma che è necessario non dimenticare l'aiuto mensile di quasi un milione di dollari inviato al Patriarcato Latino di Gerusalemme e che sostiene la sua struttura vitale (in particolare le spese per le scuole e le parrocchie). Il Governatore Generale si è rallegrato del successo della distribuzione dei nuovi documenti dell'Ordine in diverse lingue.

Quanto all'espansione dell'Ordine nel mondo, il Governatore Generale ha evidenziato la creazione di nuove presenze dell'Ordine (una Luogotenenza in Malesia e una Delegazione Magistrale in Slovacchia), e i promettenti contatti in India, in Africa (Congo, Tanzania, Costa d'Avorio) e in America Latina (El Salvador, Honduras...).

Trattenuto in Terra Santa, in mezzo al suo popolo, alle prese con terribili sofferenze, il Patriarca di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine è intervenuto in videoconferenza alla riunione d'autunno 2024 del Gran Magistero.



Il Patriarca di Gerusalemme, trattenuto in Terra Santa, si è rivolto ai partecipanti attraverso un videomessaggio, ringraziando innanzitutto l'Ordine per il suo sostegno morale e spirituale – «abbiamo bisogno della vostra preghiera» – e anche facendo riferimento alla bellissima lettera del Papa ai cattolici del Medio Oriente, pubblicata il 7 ottobre 2024, nella quale il Santo Padre ha invocato la Regina della pace ed ha affermato che «preghiera e digiuno sono le armi dell'amore che cambiano la storia».

Come da ordine del giorno, la parola è passata al Tesoriere Saverio Petrillo, che ha presentato il bilancio 2025. Con le entrate previste (stimate a 15 milioni e mezzo di euro), l'obiettivo è di confermare l'impegno dell'Ordine a sostegno della vita e dei progetti del Patriarcato Latino di Gerusalemme, i cui fedeli stanno fronteggiando una terribile condizione in termini materiali a causa della guerra. Il Tesoriere ha precisato che le spese di gestione dell'Ordine saranno presto coperte dall'affitto di una parte di Palazzo della Rovere ad una società alberghiera.

Il dibattito che ha seguito ha fatto emergere un problema sul piano delle donazioni da parte dei Membri che si sono allontanati dall'Ordine. Il Gran Maestro è intervenuto per chiedere vigilanza e trasparenza nella gestione a tutti i livelli, al fine di informare dettagliatamente i Cavalieri e le Dame, in particolare per quanto riguarda le spese istituzionali del Patriarcato, che ricevono meno attenzione mediatica rispetto ai progetti umanitari e che quindi riscuotono meno generosità.

In assenza di Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato, impossibilitato a partecipare per motivi di salute, è stato il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, a commentare il rapporto dell'Amministratore Delegato, insistendo sul deficit delle scuole. Ha inoltre descritto le iniziative sostenute dall'Ordine come i buoni alimentari destinati alla popolazione in condizioni di difficoltà e i

centri di sostegno psicologico istituiti per aiutare le persone che hanno subito traumi a causa dei bombardamenti e delle morti. A proposito del lavoro della Commissione, il Presidente ha riferito dei quattro giorni di incontri virtuali organizzati con una ventina di istituzioni locali (del settore educativo, pastorale e umanitario), mostrando quanto queste «conversazioni sulla Terra Santa» siano preziose per far sì che gli attori della solidarietà che operano sul campo si sentano sostenuti e accompagnati a livello universale. Dopo tali riflessioni, ciascuno dei Vice Governatori ha preso la parola. Per il Nord America, Thomas Pogge ha riferito sull'iniziativa speciale di raccolta fondi per le scuole del Patriarcato che, oltre a ristrutturare gli edifici scolastici, sostiene le famiglie che non sono in grado di pagare le rette scolastiche e contribuisce a ridurre la disoccupazione permettendo l'assunzione di personale negli istituti. Per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz ha proposto una riunione dei Luogotenenti a Pompei, la prima dopo la pandemia. Per l'America Latina, Enric Mas ha descritto il lavoro in corso in vari Paesi per la creazione dell'Ordine e la necessità di tessere legami di fiducia con i Vescovi locali. Per l'Asia-Pacifico, John Secker ha espresso la sua soddisfazione per lo sviluppo dell'Ordine in Malesia e per il 40° anniversario della sua presenza in Australia.

Al termine della riunione, il Cancelliere ha fornito alcune statistiche rassicuranti, assicurando che il numero di Cavalieri e Dame (a questa data 29.470 Membri) si sta risolvendo dopo gli anni difficili della pandemia, con le ammissioni che hanno superato le promozioni. Ha inoltre illustrato il programma del pellegrinaggio giubilare dell'Ordine a Roma che si svolgerà dal 21 al 23 ottobre 2025 e vedrà la partecipazione di circa 3.000 persone. Anche la possibilità di organizzare il pellegrinaggio dei giovani è stata valutata e si realizzerà a novembre 2025.

François Vayne

**“La Nuova Gerusalemme
ha bisogno dei Cavalieri e
delle Dame, piccoli operai
che non hanno paura poiché
Cristo, l'architetto della
Pace, è risorto”**

(Cardinale Fernando Filoni)



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Il sostegno stabile dell'Ordine in Terra Santa attraverso contributi regolari

Alla fine del 2024, Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ci ha fornito i dati relativi agli aiuti mensili ricevuti dall'Ordine del Santo Sepolcro. Pubblichiamo di seguito il testo integrale di questo importante documento.

Il sostegno ricevuto mensilmente dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è destinato a sostenere le attività del Patriarcato Latino di Gerusalemme, la Diocesi Cattolica di Terra Santa che comprende i quattro Paesi di Israele, Palestina, Giordania e Cipro. Tali contributi assicurano la continuità dei servizi offerti a oltre 200.000 fedeli Cattolici all'interno della Diocesi, garantiscono l'impiego di oltre 2.000 persone, per lo più di religione cristiana – il che rende il Patriarcato Latino il più importante datore di lavoro per i cristiani – e sostengono 19.500 studenti che studiano in 44 scuole. I contributi annuali sono destinati a coprire cinque aree principali: il sostegno istituzionale, il sostegno all'istruzione, il Seminario di Beit Jala, le attività pastorali e il sostegno umanitario. Ogni anno, attraverso una pianificazione congiunta tra il Patriarcato Latino e l'Ordine, viene firmato un Memorandum d'Intesa per adeguare le entrate previste da parte delle Luogotenenze ai biso-



*Sami El-Yousef,
Amministratore
Delegato del
Patriarcato Latino,
coordina a
Gerusalemme l'aiuto
inviauto dall'Ordine in
Terra Santa, tramite
il Gran Magistero.*

gni del Patriarcato. Per l'anno 2024, questi finanziamenti stabili sono ammontati a 11,4 milioni di dollari, pari a circa il 20% del bilancio annuale.

È importante sottolineare che, sebbene ammontino a quasi un milione di dollari al mese, tali finanziamenti vengono messi poco in evidenza, poiché derivano da uno sforzo collettivo da parte di tutti i Membri, a differenza del sostegno ai progetti che di solito è più attrattivo in quanto è destinato a uno scopo specifico e per una Luogotenenza risulta più facile raccogliere fondi e farsene promotrice. Ciò diventa ancora più interessante quando i gruppi di pellegrini visitano le rispettive località che hanno sostenuto e stringono legami

con la parrocchia, la scuola o il centro in cui viene realizzato il progetto.

Attraverso il sostegno del fondo istituzionale, l'Ordine ha stanziato 3,85 milioni di dollari per sovvenzionare i costi operativi dei cinque Vicariati del Patriarcato: Giordania, Palestina e Gerusalemme, Israele, Cipro e il Vicariato per i Migranti e i Richiedenti Asilo, oltre ai Centri di assistenza come il Centro Nostra Signora della Pace ad Amman e la Casa per anziani Beit Afram a Taybeh. Nel concreto, tutto questo garantisce il funzionamento del Patriarcato, poiché è attraverso i Vicariati e i relativi Centri che continuiamo ad impegnarci per offrire supporto amministrativo in tutta la Diocesi. Altre voci di spesa come la remunerazione dei religiosi e le retribuzioni dei dipendenti, le spese legali e professionali, le utenze, le comunicazioni e i trasporti rientrano tra le numerose uscite che vengono parzialmente coperte da questo sostegno attraverso l'Amministrazione generale a Gerusalemme. Sarebbe arduo immaginare il Patriarcato operare senza questi finanziamenti di base. Inoltre, nessun altro donatore è disposto a contribuire al finanziamento di base e il Patriarcato non ha i mezzi per produrre tali risorse autonomamente, anche se un piccolo contributo deriva da redditi provenienti da donazioni.

Il sostegno all'istruzione è ammontato a poco più di cinque milioni di dollari ed è servito a coprire principalmente circa il 24% del bilancio delle scuole in Palestina e in

Il sostegno all'istruzione è una priorità per l'Ordine.



Giordania. La maggior parte dei finanziamenti è stata destinata a sovvenzionare gli stipendi di oltre 1.500 insegnanti e del personale di supporto nelle 38 scuole in Giordania e in Palestina, che accolgono oltre 15.000 studenti. Vale la pena ricordare che tale sostegno non viene esteso alle nostre sei scuole in Israele, che impiegano altri 250 dipendenti e sono frequentate da altri 5.000 studenti, dato che il sostegno ricevuto dal Ministero dell'Istruzione israeliano copre la maggior parte degli stipendi e dei costi di gestione. Dato che le scuole del Patriarcato sono orgogliosamente considerate scuole parrocchiali che servono in aree socio-economicamente svantaggiate, le tasse scolastiche sono molto basse e non superano i mille dollari nella maggior parte delle località. La retta dunque non supera il 25% di quella applicata da altre scuole cristiane, rendendo l'istruzione cristiana presso gli istituti del Patriarcato accessibile per molti. Tuttavia, anche a fronte di questi costi bassi, un gran numero di membri della nostra comunità cristiana non è in grado di permettersi il pagamento della retta, dunque l'importanza del sussidio non deve essere sottovalutata: nel caso in cui gli studenti non possano permettersi la retta scolastica, la loro unica alternativa sarebbe quella di trasferirsi al sistema scolastico pubblico, allontanandosi così dai valori cristiani presenti nei nostri istituti. Si tenga presente che nel sistema scolastico pubblico la domenica, il Giorno del Signore, è un giorno di scuola come gli altri, il che preclude agli studenti cristiani la possibilità di pregare e di partecipare ai programmi domenicali parrocchiali, ad altre attività di catechesi, di partecipare al coro e a molti altri momenti di formazione alla fede. Non possiamo permetterci di perdere un solo studente cristiano e quindi, in un modo o nell'altro, facciamo il possibile per coprire la retta di questi studenti. Comunque, nonostante il sostegno ricevuto, sia le scuole in Palestina che quelle in Giordania operano con deficit di bilancio cronico, che può essere coperto solo attraverso il sussidio dell'Ordine per assicurarne un funzionamento regolare e continuo.

Per quanto riguarda la sovvenzione annuale del Seminario, nel 2024 è stato di 708.000 dollari e questa generosa somma

E presso il Seminario di Beit Jala che vengono formati i sacerdoti del Patriarcato Latino.

ha coperto il 78% dei costi operativi. Il Seminario è stato fondato a Gerusalemme nel 1852 ed è stato trasferito più volte fino a quando non si è definitivamente stabilito a Beit Jala. Fin dalla sua fondazione, è stato il principale istituto per la formazione dei sacerdoti al servizio della Diocesi e di altre regioni. Finora nel Seminario si sono formati 3 Patriarchi, 15 Vescovi e quasi 300 sacerdoti diocesani, che hanno prestato un onorevole servizio arricchendo le attività pastorali, educative e umanitarie della Diocesi. In molti ambienti del Patriarcato, il Seminario è definito il "cuore pulsante della Diocesi". Il Seminario Minore, invece, è rimasto chiuso durante la pandemia a causa del cambiamento delle leggi israeliane che vietavano l'ingresso nel Paese ai minori non accompagnati. Dato che la maggior parte degli studenti proveniva dalla Giordania, fattori esterni ci hanno costretto a prendere una decisione molto sofferta. Tuttavia, ciò non ha significato la cessazione degli sforzi per il reclutamento in età giovanile e sono stati realizzati vari programmi per coinvolgere i parroci nelle attività di formazione. Presso il Seminario infatti, sono state avviate anche delle nuove iniziative volte a promuovere la formazione alla fede dei laici attraverso l'istituzione del Centro di Formazione Spirituale, che attira centinaia di laici a frequentare i corsi del Seminario. Il lavoro del Seminario quindi, continua a svilupparsi per soddisfare le esigenze non solo dei sacerdoti, ma anche dei laici.

Per quanto riguarda il sostegno umanitario, ringraziamo l'Ordine per aver permesso al Patriarcato di continuare ad impegnarsi nel più grande intervento umanitario rivolto alla comunità cristiana in Terra Santa. Lo facciamo senza vergogna, consapevoli che molte delle organizzazioni



caritatevoli cristiane che si impegnano negli aiuti umanitari, lo fanno per il loro mandato di aiutare i più vulnerabili e i più poveri all'interno delle nostre società: i criteri che utilizzano escludono di default la maggior parte dei cristiani che hanno bisogno di aiuto, mentre il nostro sostegno si rivolge alle comunità cristiane emarginate. Questo ci distingue da tutti gli altri programmi di aiuto. Facciamo davvero la differenza nella vita delle comunità cristiane emarginate. Nel 2024 l'Ordine ha stanziato un milione di dollari per sostenere sette principali categorie critiche: il sostegno alle tasse scolastiche per gli studenti che studiano nelle scuole non appartenenti al Patriarcato (questo per evitare un duplice prelievo dal fondo per l'istruzione); il sostegno medico per le emergenze a favore di coloro che non hanno un'assicurazione sanitaria; le medicine per gli anziani con malattie croniche e che non hanno un'assicurazione sanitaria; l'assistenza sociale per le famiglie che talvolta non riescono a mettere il cibo in tavola; il sostegno ai rifugiati iracheni che continuano a rimanere bloccati in Giordania; il supporto ai residenti di Gerusalemme Est che si trovano coinvolti nella politica della città e sono costretti a vivere una vita al di sotto degli standard, dato che non hanno diritto ai sussidi sociali ma vivono a Gerusalemme dove il costo della vita è eccessivamente alto; infine un programma di creazione di posti di lavoro per sostenere i nostri fratelli e sorelle a Gaza. Grazie a tutti questi programmi, migliaia di persone



vengono aiutate ogni anno, cresce così la loro residenza e viene consentito loro di vivere una vita dignitosa sottraendosi alla condizione di estrema povertà.

Il fondo pastorale è sostenuto per un importo pari a 800.000 dollari e copre un'intera gamma di attività volte a rafforzare la fede, che è fondamentale per aiutare le persone a non perdere la speranza, soprattutto quando vivono in una zona di conflitto. Decine di migliaia di persone sono impegnate nelle varie attività, tra cui le scuole domenicali, i campi estivi, le attività giovanili, i ritiri spirituali per religiosi e laici, le attività liturgiche e catechistiche, i ministeri nelle carceri e molte altre. Dall'inizio della guerra, l'attenzione si è spostata sulla creazione di uffici e centri che aiutino i nostri fedeli ad affrontare le condizioni di vita stressanti in questa terra. Nell'ultimo anno è stato istituito presso il Seminario di Beit Jala (zona di Betlemme) il Centro di Formazione Spirituale per offrire corsi ai laici. La domanda ha superato le aspettative e l'offerta è stata estesa ad altre aree della Cisgiordania, tra cui Ramallah e Gerusalemme. Sono stati istituiti centri

Molti abitanti della Terra Santa, vittime delle conseguenze della guerra, hanno fatto ricorso agli aiuti sociali messi a disposizione dal Patriarcato Latino grazie alle donazioni dei Cavalieri e delle Dame.

per le famiglie ad Amman, Beit Jala, Ramallah e Haifa per aiutare le famiglie a far fronte ai problemi quotidiani, mentre a Betlemme è stato istituito un centro di Counseling per aiutare singoli e gruppi a far fronte a problemi che richiedono particolare attenzione ed accompagnamento. È davvero incoraggiante vedere la Chiesa esplodere e diversificare le sue attività pastorali in un momento di estrema crisi e di guerra.

Dopo aver fornito una panoramica dei finanziamenti di base erogati al Patriarcato Latino su base annuale, è importante ricordare che l'Ordine è stato anche di grande aiuto nel fornire ulteriori contributi a progetti di piccole e grandi dimensioni, che vanno dal-

le ristrutturazioni alla fornitura di attrezzature e arredi, fino a nuove costruzioni di scuole e chiese. Inoltre, durante le crisi, l'Ordine è in prima linea nel fornire un sostegno supplementare che ha raggiunto qualche milioni di dollari. È avvenuto durante la pandemia, quando la crisi economica ha minacciato le fondamenta finanziarie del Patriarcato e, nuovamente, durante l'attuale emergenza a Gaza e in Cisgiordania. Una cosa è certa: i nostri fratelli e sorelle dell'Ordine non sono presenti per noi solo con finanziamenti costanti su base annuale, ma anche per far fronte a progetti speciali e alle emergenze.

A nome delle centinaia di migliaia di fedeli che chiamano questa Terra Santa casa, e che sono i diretti beneficiari delle varie categorie sopradescritte, esprimo la nostra sentita gratitudine e il nostro apprezzamento per il generosissimo e continuo sostegno, senza il quale sarebbe estremamente difficile per il Patriarcato sostenere le sue attività. Non ci siamo mai sentiti e non ci sentiremo mai abbandonati o soli grazie a questo supporto. Questo prezioso partenariato, iniziato oltre 175 anni fa, continuerà indubbiamente e durevolmente, aiutando a preservare la Chiesa locale e i fedeli Cristiani in Terra Santa. Grazie!

Sami El-Yousef
Amministratore Delegato

La sfida dell'educazione a Gaza

Sono stati più di 5 milioni di dollari nell'anno scolastico 2023/2024 ad essere stati trasferiti dal Gran Magistero al Patriarcato Latino di Gerusalemme come contributi stabili e regolari per il sostegno dell'attività scolastica offerta dal Patriarcato ai giovani di Terra Santa attraverso il network di scuole che la diocesi gestisce.

Nella lettera che il Cardinale Pizzaballa - che riveste anche il ruolo di Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro - ha spedito al Gran Maestro dell'Ordine il Cardinale Filoni, il 3 settembre 2024 alla ripresa dell'anno scolastico, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini condivide brevemente il difficile panorama educativo in Terra Santa dove studenti e insegnanti affrontano innumerevoli sfide quotidiane. «L'anno scolastico appena concluso ha visto la distruzione di alcune scuole a Gaza e di fatto l'assenza di lezioni per l'anno 2023/2024. In Palestina e in Giordania la crescente disoccupazione ha causato difficoltà alle famiglie e un inevitabile aumento del contributo del Patriarcato Latino per le borse di studio e gli aiuti agli studenti. In Israele le leggi che regolano i finanziamenti pubblici alle scuole private fanno sì che alcuni programmi siano finanziati nelle scuole pubbliche ma non in quelle cattoliche, il che si traduce in un budget insufficiente per le nostre scuole in Galilea».

La situazione a Gaza è davvero tragica, lo sappiamo bene, e la realtà scolastica è uno dei fattori che si aggiunge al disastro in atto. Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato Latino di Gerusalemme, racconta: «Le nostre due scuole a Gaza sono state immediatamente chiuse, poiché all'inizio della guerra entrambe erano state convertite in rifugi. La

scuola del Patriarcato Latino di Zeitoun – continua Sami El-Yousef – ha continuato a essere utilizzata come rifugio per circa 650 fratelli e sorelle cristiani, mentre la scuola della Sacra Famiglia è stata inizialmente utilizzata come rifugio per i nostri vicini nel quartiere di Remal, ma ha progressivamente subito gravi danni strutturali a causa dei molteplici attacchi di cui è stata oggetto nel corso dell'anno». L'Amministratore Delegato del Patriarcato condivide con emozione quanto i genitori presenti durante l'unica visita pastorale del Cardinale Pizzaballa a Gaza, a maggio 2024, hanno chiesto e cioè «che la loro priorità è che il Patriarcato offra un'educazione ai loro figli. Hanno chiesto questo prima ancora di cibo, acqua e medicine! Abbiamo la responsabilità di ascoltare e rispondere nonostante le sfide».

E così, se durante l'anno accademico 2023/2024 tutti gli studenti delle due scuole cattoliche di Gaza sono rimasti senza educazione, da giugno 2024 il Patriarcato si è organizzato per offrire corsi di recupero per 180 studenti che si trovano in parrocchia at-



Il Patriarcato Latino ha organizzato dei corsi di recupero per gli alunni di Gaza, rimasti senza istruzione dopo la chiusura delle scuole causata dalla guerra.

traverso alcuni insegnanti che si sono lì rifugiati e che sono già dipendenti del Patriarcato. Inoltre, conclude Sami El-Yousef, «fino a fine agosto 2024 abbiamo continuato a pagare gli stipendi di tutti gli 80 dipendenti delle scuole. A partire dal 1° settembre, abbiamo smesso di pagare gli stipendi del personale che aveva già lasciato Gaza, che sono circa 40, e continuiamo a pagare gli stipendi a co-

loro che sono rimasti a Gaza più quelli aggiuntivi che abbiamo contattato per l'istruzione di recupero, dato che non avevamo tutte le specializzazioni nella parrocchia». In questo modo, i ragazzi possono continuare a studiare e gli adulti che lavorano per loro hanno modo di ricevere uno stipendio.

Elena Dini

Lavorando per l'eccellenza educativa

Al di fuori di Gaza, le scuole del Patriarcato Latino (in tutto 43: 13 in Palestina, 24 in Giordania e 6 in Israele) hanno accolto quest'anno quasi 20.000 studenti e ottenuto grandi risultati. Tante sono state le attività di sviluppo professionale per gli insegnanti, dai workshop pensati per gli insegnanti degli asili in Palestina - dove sono state condivise tecniche di apprendimento per bambini - alla formazione per gli insegnanti palestinesi sulle modalità di valutazione dell'apprendimento o di sviluppo del pensiero critico, come anche sessioni specifiche per gli insegnanti di lingua francese oppure incontri per aiutare gli insegnanti a prendersi cura del proprio benes-

sere riconoscendo i segni dello stress o del sovraccarico ed essere in grado di reagire.

A queste attività offerte agli insegnanti, chiaramente si aggiungono le varie iniziative a vantaggio degli studenti che sono possibili anche attraverso i fondi inviati dai Cavalieri e Dame come parte del loro regolare contributo: conferenze, gare di disegno, l'apertura di club in sei delle scuole giordanee per gli studenti che desiderano impegnarsi in attività di protezione dell'ambiente, gite, organizzazione di eventi in Palestina per le giornate dedicate all'eredità palestinese e attività legate alle feste più importanti come il Natale.

Questi ragazzi dimostrano con orgoglio di essere in grado di raggiungere successi importanti a livello accademico e anche al di fuori della scuola rendendoci estremamente orgogliosi. In Giordania, ad esempio, Wael Hijazeen della scuola di Karak si è classificato al terzo posto nella scala nazionale dei risultati degli esami di scuola secondaria, noti come *Tawjih*. George Louis Barakat, invece, della scuola di Shefa-Amr (Israele) è arrivato primo al Campionato israeliano di Mountain Bike mentre Lauren Aram della scuola di Reineh (Israele) si è assicurata il secondo posto al campionato nazionale di Karate per la sua categoria.



Le scuole del Patriarcato Latino educano i loro alunni a raggiungere l'eccellenza anche nello sport o nell'arte.

Hijazeen della scuola di Karak si è classificato al terzo posto nella scala nazionale dei risultati degli esami di scuola secondaria, noti come *Tawjih*. George Louis Barakat, invece, della scuola di Shefa-Amr (Israele) è arrivato primo al Campionato israeliano di Mountain Bike mentre Lauren Aram della scuola di Reineh (Israele) si è assicurata il secondo posto al campionato nazionale di Karate per la sua categoria.

I progetti sostenuti dall'Ordine del Santo Sepolcro e conclusi nel 2024

Ogni anno i Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di tutto il mondo contribuiscono con grande generosità a sostenere i cristiani in Terra Santa. Lo fanno attraverso il Gran Magistero, che ogni mese destina un sostanzioso contributo finanziario al Patriarcato Latino di Gerusalemme per le spese istituzionali, il sostegno alle scuole, il Seminario di Beit Jala, le attività pastorali e gli aiuti umanitari. Inoltre, le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali possono scegliere di finanziare singoli progetti che migliorano in modo significativo la vita delle popolazioni locali, sempre attraverso il Gran Magistero. Riportiamo di seguito un riepilogo dei progetti realizzati nel 2024.

Un sostegno speciale alle famiglie nell'ambito dell'istruzione e dell'impiego

Dal 7 ottobre 2023, le famiglie palestinesi si sono confrontate con le dure conseguenze della guerra in corso. Stanno affrontando pesanti riduzioni in termini di reddito a causa dei licenziamenti di massa e delle misure di restrizione degli spostamenti. La revoca dei permessi di lavoro ha aggravato la situazione economica, portando alla risoluzione di molti contratti di lavoro. Centinaia di famiglie cristiane, private di questi permessi, si sono ritrovate in una condizione precaria, con l'impossibilità di pagare le tasse scolastiche. Inoltre, la cessazione dell'attività turistica ha avuto un forte effetto a catena, in particolare su coloro che in precedenza lavoravano nel settore. In questo contesto cupo, l'obiettivo è stato quello di fornire un sostegno alle famiglie nel settore dell'istruzione e dell'occupazione.

ISTRUZIONE: IL SOSTEGNO AGLI ALUNNI PIÙ SVANTAGGIATI NELLE SCUOLE DEL PATRIARCATO LATINO

Grazie ai contributi supplementari di molti Cavalieri e Dame, **75 alunni** palestinesi della Cisgiordania iscritti alle **scuole di Beit Jala, Beit Sahour, Birzeit e Zababdeh** hanno ricevuto una borsa di studio a settembre 2023 e febbraio 2024, che ha consentito loro di proseguire gli studi senza interruzioni e di completare l'anno scolastico.

Passando invece alla formazione universitaria, visto che gli studi di medicina rappresentano un



percorso lungo, su richiesta del Patriarcato Latino di Gerusalemme l'Ordine del Santo Sepolcro ha sostenuto due borse di studio per aiutare gli studenti che ne hanno bisogno a completare la loro preparazione:

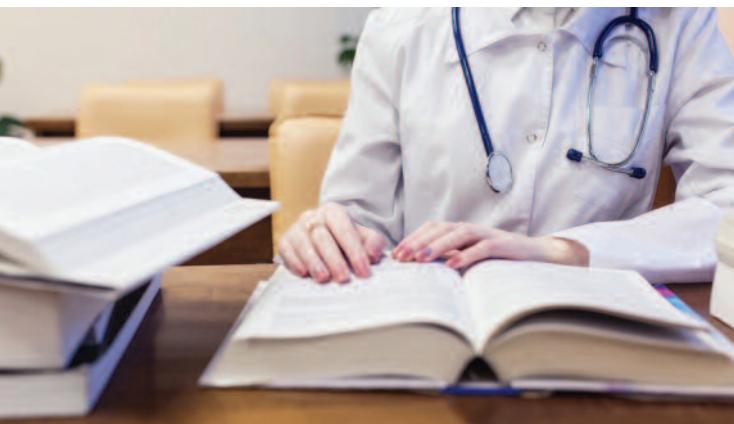
Il **Dr. George Gahn Medical School Fund** ha assegnato una borsa di studio a Marianne Saleem Shehadeh, una brillante studentessa cristiana della facoltà di Medicina dell'Università Al-Najah di Nablus.

La famiglia di **Marianne**, composta da sette persone, ha dovuto affrontare considerevoli difficoltà finanziarie dall'inizio della pandemia del Covid-19. Suo padre lavorava in Israele nell'ambito della ristorazione. Molti ristoranti avevano chiuso a causa del lockdown ma anche dopo che la situazione era tornata alla normalità, i suoi datori di lavoro non lo hanno riassunto. «Ricevere la vostra borsa di studio mi ha tolto un peso considerevole dalle spalle e mi ha permesso di concentrarmi più intensamente sugli studi e sulle attività extracurricolari. Il fatto che voi crediate nel mio potenziale mi motiva a puntare all'eccellenza in tutti gli aspetti della mia vita, accademica e personale», ha scritto Marianne nella sua lettera di ringraziamento a coloro che le hanno permesso di completare i

madre è casalinga e suo padre è l'unico a provvedere al sostentamento della famiglia. Tuttavia, a causa di problemi di salute e della difficile situazione del Paese, lavora poco. Rami è uno dei beneficiari della borsa di studio Dr. Schill dell'Università Al-Quds: «Studiare medicina è una sfida, ma è un percorso appagante, soprattutto grazie al sostegno dei miei genitori. Sono felice di aver terminato il secondo anno di studi e resto determinato a raggiungere il mio obiettivo di diventare medico. Vi ringrazio per il vostro continuo sostegno. Prometto di impegnarmi ogni anno a perseguire l'eccellenza».

Damiana è una studentessa di medicina al secondo anno dell'Università Al-Quds. Suo padre gestisce un piccolo negozio di alimentari e lei ha un fratello e una sorella: suo fratello studia all'Università di Betlemme e sua sorella quest'anno finirà le scuole superiori e inizierà l'università il prossimo autunno. Tutto questo comporta un pesante onere finanziario per la famiglia di Damiana. «Vi sono immensamente grata per l'aiuto a realizzare il mio sogno di diventare medico. Ho lavorato sodo per arrivare a questo punto, classificandomi tra i primi dieci studenti di Betlemme all'esame di maturità. Ancora oggi, mantengo il mio status di studentessa d'onore all'università».

Adam, 19 anni, è uno studente di medicina all'Università Al-Quds e vive a Betlemme. Anche sua sorella gemella, Maya, lo accompagna in questa avventura, poiché è iscritta alla facoltà di Odontoiatria nella stessa università. Avere un partner in questo percorso rende tutto più facile da gestire. Il padre di Adam, Ihab, possiede un piccolo laboratorio che produce oggetti in legno d'ulivo; sua madre, Nancy, lavora per il Ministero del Turismo e le sue due sorelle minori, Sama (16 anni) e Lourdes (13 anni), frequentano ancora la scuola. Le sue tasse universitarie e quelle della sorella sono piuttosto alte e, data l'attuale situazione in Palestina, la condizione finanziaria della famiglia si è aggravata, rendendo ancora più difficile per i suoi genitori sostenere gli studi dei figli. Ma diventare medico è da sempre il sogno di Adam, fin da quando era bambino: «Vorrei manifestare la mia gratitudine per questa opportunità e per l'aiuto che avete dato a me e alla mia famiglia. Il vostro sostegno è più forte di quanto le parole possano esprimere».



suoi studi e hanno reso possibile il suo sogno di diventare medico per aiutare la sua comunità.

La borsa di studio **Dr. Schill Grant** invece, ha fornito un sostegno finanziario a **tre famiglie**, coprendo le tasse scolastiche dei loro figli per il trimestre primaverile e autunnale dell'anno 2023-2024.

Rami è uno studente di 20 anni che vive a Betlemme con i genitori, la sorella e il fratello. Sua

IMPIEGO: L' "EMPOWERMENT PROGRAM" RIVOLTO A GIOVANI E DONNE

I giovani rappresentano circa un terzo della popolazione palestinese e devono confrontarsi con sfide e ostacoli complessi. Lo **"Youth Empowerment program"** e il **"Women's Economic Empowerment"**, hanno permesso a molti giovani e donne di essere sostenuti. Gli obiettivi principali di entrambi i progetti erano di migliorare le prospettive economiche dei giovani e delle donne cristiane a basso reddito attraverso lo sviluppo di competenze professionali, di creare ambienti favorevoli alla partecipazione economica delle donne e di fornire sovvenzioni mirate per iniziative che generino reddito.

Questi due progetti di assistenza professionale sono rivolti a giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni e a donne di età superiore ai 20 anni di Gerusalemme Est e della Cisgiordania, colpiti dalla recente crisi economica. Grazie ai contributi dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, nel 2024 l'iniziativa ha dato a **144 persone** l'opportunità di beneficiare di una formazione, facilitando loro le opportunità di occupazione e imprenditoriali e favorendo la resilienza psicologica e la speranza.

Riportiamo di seguito le testimonianze di Awad, Hanna, Joyce e Samar:

Awad, 28 anni, lavorava nel settore del turismo dal 2013, guidando un furgone a 7 posti. Il suo lavoro era la principale fonte di reddito per la sua famiglia, composta dalla moglie e dalle due figlie gemelle di 8 anni. Quando è scoppiata la guerra, tutto è cambiato: il conflitto e l'aggravarsi della crisi economica hanno portato all'arresto del turismo in Israele e nelle regioni circostanti, lasciando Awad e innumerevoli altri giovani in una situazione finanziaria precaria. Nonostante le difficili circostanze, Awad, con il sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha ottenuto la licenza per guidare un autobus più grande. Sebbene questa licenza non abbia portato immediatamente alcun reddito a causa della chiusura dell'attività turistica, essa rappresenta un vero e proprio investimento per il suo futuro. Awad si è reso conto che questa patente potrà aprirgli nuove opportunità, soprattutto perché la domanda di trasporto turistico aumenterà una volta che tornerà la stabilità nella



regione. Questa qualifica gli ha dato speranza, rendendolo uno dei giovani pronti a contribuire attivamente al rilancio del turismo e dell'economia locale.

Affetto da una patologia cardiaca che gli comporta l'uso di un pacemaker, il ventiseienne **Hanna** lottava quotidianamente con le limitazioni fisiche e con la paura che le sue condizioni potessero peggiorare. I suoi sogni e le sue ambizioni sembravano irrealizzabili, perché la malattia gli impediva di vivere una vita appagante. In risposta alle difficoltà di Hanna, il Patriarcato Latino, grazie al supporto dell'Ordine del Santo Sepolcro, gli ha aperto la strada ad un'opportunità che gli avrebbe permesso di lavorare in sicurezza: un corso di formazione della durata di tre mesi e completamente finanziato per diventare barbiere, ha offerto ad Hanna un mestiere che richiede uno sforzo fisico minimo, ma che può comunque garantirgli un reddito stabile. Grazie a questa formazione, Hanna non solo ha acquisito nuove competenze, ma ha anche iniziato a ritrovare la fiducia in sé stesso, liberandosi gradualmente delle sue paure. Oggi lavora come parrucchiere per amici e parenti nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme. Lavorando a livello locale e in un modo che soddisfa le sue esigenze di salute, è ora in grado di guadagnarsi da vivere e ha ritrovato la sensazione di sentirsi utile.

Joyce, una donna di 24 anni del quartiere cristiano di Gerusalemme, incarna la resilienza e la determinazione. Nata e cresciuta nella Città Santa, ha affrontato sfide fisiche a causa delle sue difficoltà motorie. Tuttavia, la sua passione per l'estetica e il



suo desiderio di crearsi un futuro migliore non hanno mai vacillato. Grazie al programma di *Empowerment* del Patriarcato Latino, Joyce ha ricevuto un finanziamento per acquistare una macchina professionale per unghie. Trasformando una piccola stanza accanto a casa sua in un confortevole salone di manicure, Joyce ha iniziato a offrire i suoi servizi alla comunità. Nonostante le sue difficoltà fisiche, ha creato un ambiente accogliente e professionale che è diventato rapidamente popolare tra le sue clienti. La sua dedizione, il suo talento e la sua cordialità l'hanno resa una persona di fiducia nel suo settore.

Nella situazione difficile a Gerusalemme durante la guerra, **Samar**, una madre di tre figli di 43 anni, si è trovata ad affrontare sfide personali e professionali enormi. Precedentemente impiegata nel settore alberghiero, Samar ha visto il suo ora-

rio di lavoro ridursi drasticamente a 10 ore settimanali a causa del conflitto, lasciandola senza la possibilità di mantenere i suoi tre figli in età scolare. Samar avrebbe potuto facilmente cedere alla disperazione, invece ha scelto di vedere la sua passione per la ceramica come un lume di speranza. Approfittando del suo innato talento artistico, ha coraggiosamente intrapreso una formazione professionale nell'arte della ceramica, aspirando a crearsi la sua propria attività. Il Patriarcato Latino riconoscendo il suo potenziale, le ha finanziato il corso di formazione.



Interventi negli edifici sul territorio pastorale del Patriarcato Latino

PALESTINA

Questi progetti sono una parte essenziale della risposta di emergenza del Patriarcato Latino, soprattutto in questo momento di grande difficoltà in Cisgiordania. Da un lato, queste azioni forniscono strutture più sicure e accoglienti per coloro che vi abitano e per l'intera comunità che ne beneficia; dall'altro, questi progetti offrono sostegno a molte famiglie cristiane grazie alla possibilità data a lavoratori qualificati - che si trovano ad affrontare la disoccupazione a causa del conflitto in corso - di essere assunti per questi lavori di ristrutturazione. L'obiettivo è quello di ricostruire non solo le infrastrutture fisiche, ma soprattutto le vite e le comunità, per rafforzare la resilienza di fronte a queste immense difficoltà.

ACQUISTO DI NUOVI LETTI DA OSPEDALE PER LA CASA DI RIPOSO BEIT AFRAM DI TAYBEH

La casa di riposo di Beit Afram ospita 20 anziani, uomini e donne, che vivevano da soli perché non avevano nessuno che potesse prendersi cura

di loro, o che soffrono di malattie croniche che richiedono cure mediche costanti. Per loro sono stati acquistati 10 letti elettrici da degenza, con struttura in acciaio e imbottitura resistente facile da pulire. Grazie al contributo dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, questo ammodernamento ha migliorato il benessere dei residenti, che ora sentono di essere trattati con dignità e rispetto, contribuendo alla loro qualità di vita complessiva. Anche i **21 membri del personale** di Beit Afram stanno beneficiando del progetto: i nuovi letti sono più maneggevoli, il che riduce lo sforzo fisico richiesto agli assistenti e consente loro di svolgere i propri compiti in modo più efficiente.



LAVORI DI MANUTENZIONE NELLA SALA PARROCCHIALE DI RAMALLAH

Ramallah è una delle parrocchie più attive della Palestina e funge da centro per varie attività sociali e religiose. La parrocchia ospita regolarmente celebrazioni, workshop, sessioni di formazione, riunioni scout e incontri giovanili in una sala dedicata che si estende su una superficie di circa 400 m², comprende cinque servizi igienici e può ospitare fino a 400 persone. I servizi igienici esistenti dovevano essere ristrutturati, inoltre, il controsoffitto della sala doveva essere rinnovato e le pareti avevano bisogno di una nuova mano di vernice per migliorare l'aspetto generale dello spazio.

Grazie al contributo dell'Ordine del Santo Sepolcro, questo progetto di ristrutturazione ha avuto un impatto significativo sulla parrocchia, creando un ambiente più accogliente e funzionale per i suoi **2.000 fedeli** e per i gruppi giovanili che utilizzano la sala per incontrarsi e organizzare varie attività.

RISTRUTTURAZIONE DELLE UNITÀ SANITARIE DEL PRESBITERIO DI ZABABDEH

La parrocchia di Zababdeh conta circa 2.000 cristiani latini. L'edificio del presbiterio presentava gravi problemi di isolamento che avevano seriamente danneggiato l'interno. Inoltre, i servizi igienici si erano deteriorati a causa della mancanza di manutenzione e dell'uso prolungato. Il progetto di ristrutturazione, sostenuto dai Cavalieri e dalle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, mirava non solo a migliorare le strutture sanitarie e garantirne la conformità a lungo termine ma anche a offrire un po' di speranza ai lavoratori cristiani qualificati che stavano affrontando la disoccupazione a causa del conflitto in corso.

DIVERSI INTERVENTI A BEIT JALA

Il presbiterio di Beit Jala presentava numerosi problemi dovuti allo stato fatiscente della struttura e alla mancanza di una regolare manutenzione. Il contributo dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine ha reso possibile la realizzazione di due progetti. Il primo ha permesso la ristrutturazione delle tre stanze della casa e dei bagni, consentendo al



sacerdote di vivere in uno spazio decoroso e in condizioni migliori per i prossimi anni di servizio che presterà nella parrocchia, nonché per i futuri sacerdoti chiamati a servirla. È stato inoltre possibile rinnovare parte delle infrastrutture dell'edificio, concentrandosi sul miglioramento e sulla sostituzione del riscaldamento, dell'aria condizionata, dell'impianto fotovoltaico e dei serbatoi d'acqua, al fine di garantire la sostenibilità dell'ambiente in cui si svolgono la missione e le attività della comunità sacerdotale locale.

Il secondo progetto ha riguardato il convento: per migliorare il benessere dei dieci sacerdoti e delle suore che vi abitano, grazie al sostegno dell'Ordine del Santo Sepolcro, è stato realizzato un piano di sostituzione del sistema di riscaldamento e raffreddamento.

POTENZIAMENTO DELLA RETE ELETTRICA DELLA SCUOLA E DELLA SALA PARROCCHIALE DI ABOUD

L'obiettivo di questo progetto era quello di contribuire a modernizzare e migliorare l'affidabilità e la stabilità dell'alimentazione elettrica. Tra i lavori, il passaggio a un collegamento trifase era necessario per ottimizzare la capacità elettrica e prolungare la vita delle apparecchiature elettriche e dei macchinari utilizzati nella scuola e nella sala parrocchiale.

Questi lavori di ristrutturazione, finanziati dall'Ordine del Santo Sepolcro, non solo hanno migliorato le capacità funzionali delle strutture, ma hanno anche garantito un ambiente più sicuro e tutelato per tutti gli occupanti e gli utenti, ovvero i **500 parrocchiani** di Aboud, i **248 alunni** della scuola di Aboud e i **22 membri del personale e gli insegnanti**.

ISRAELE

RIPARAZIONI AL SANTUARIO DI DEIR RAFAT

Il convento delle suore del Santuario di Deir Rafat è di vecchia data, alcune delle infrastrutture erano antiquate, il che lo rendeva soggetto a frequenti guasti e malfunzionamenti. Il tetto in mattoni era in cattive condizioni, con numerosi buchi e tegole rotte che causavano infiltrazioni e aggrava-



vavano il deterioramento e i problemi igienici. Inoltre, le finestre della chiesa erano rotte o molto rovinate. Grazie a diverse Luogotenenze sono stati intrapresi profondi lavori di ristrutturazione che hanno fornito una risposta sostenibile e duratura. I beneficiari diretti di questo progetto sono le **12 suore** che vivono a Deir Rafat, nonché i visitatori e i pellegrini che scelgono di soggiornare nella foresteria del convento e di utilizzare il suo centro di ritiro.

RISOLUZIONE DEI PROBLEMI DI UMIDITÀ NEL PRESBITERIO DI SHEFA AMR

Adiacente alla chiesa, il presbiterio di Shefa Amr è un edificio di circa 25 anni costruito su due piani. L'edificio era soggetto a gravi problemi di umidità, soprattutto nei bagni, dove il rivestimento in ceramica delle pareti delle docce si stava staccando dal muro. L'umidità interessava anche

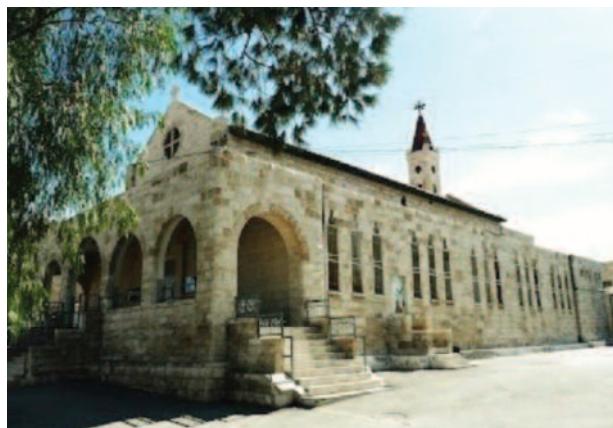


le pareti esterne dell'edificio e il tetto, che si stava sfaldando in diversi punti, creando le condizioni per infiltrazioni e ristagno dell'acqua. Grazie al contributo dei Cavalieri e delle Dame, è stato possibile realizzare i lavori di ristrutturazione che hanno reso l'edificio completamente impermeabile, consentendo al parroco che vive nell'edificio, così come a tutti gli ospiti e ai visitatori che utilizzano i locali, di vivere in un luogo più salubre.

GIORDANIA

RIQUALIFICAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI ZARQA SUD

La scuola di Zarqa presentava infrastrutture precarie, attrezzature e arredi al di sotto degli standard, mancanza di aule, di campi da gioco, di biblioteche, di aule informatiche e laboratori di scienze, ecc. Il progetto, grazie al sostegno dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, ha avuto come obiettivo principale quello di ristrutturare l'edificio, migliorandone la stabilità, la sicurezza e la du-



rata nel tempo, garantendo così un ambiente di apprendimento sicuro per gli alunni e per il personale. Di questi lavori hanno beneficiato direttamente i **200 alunni** della scuola, nonché i **22 insegnanti e il personale della scuola**, che ora dispongono di spazi di apprendimento più sicuri e stabili.

FORNITURA DI COMPUTER E LAVAGNE INTERATTIVE A CINQUE SCUOLE

In risposta alla crescente dipendenza dall'apprendimento digitale e al fine di coniugarlo perfettamente con i metodi di insegnamento tradizionali, il Patriarcato Latino ha lanciato un progetto per fornire a cinque scuole in Giordania computer, lavagne interattive e proiettori per migliorare le tecniche di insegnamento, arricchire la formazione e sviluppare le competenze tecnologiche de-



gli alunni. Il progetto ha coinvolto le scuole di: **Al Mafraq, Al Salt, Ader, Wahadneh e Naour**. Queste cinque scuole sono state scelte perché situate in aree remote della Giordania, dove l'accesso a tali risorse è piuttosto limitato. Le nuove attrezzature consentono agli insegnanti di mostrare più facilmente gli esercizi e incoraggiano la partecipazione degli alunni durante le lezioni. Grazie al contributo dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, circa **1.870 alunni, 151 fra insegnanti e personale** di queste scuole hanno beneficiato dell'introduzione di questi strumenti didattici moderni.

MANUTENZIONE DELLA PISCINA PER L'IDROTERAPIA DEL CENTRO NOSTRA SIGNORA DELLA PACE

Il Centro Nostra Signora della Pace in Giordania, inaugurato nel 2004, offre gratuitamente sessioni di riabilitazione e di educazione speciale a persone con disabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o sociale, dalla situazione finanziaria o dalla nazionalità. Nel corso del tempo, la ristrutturazione della piscina per l'idroterapia era diventata indispensabile per il ruolo essenziale che svolge nella cura dei pazienti: aiuta infatti ad alleviare i sintomi di vari disturbi, in particolare l'artrite e i problemi articolari, muscolari e nervosi. È particolarmente efficace per ridurre il dolore acuto e cronico, soprattutto nei bambini affetti da paralisi cerebrale o autismo.

Questo progetto di miglioramento, reso possibile grazie al sostegno dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha compreso una serie di interventi di carattere tecnico, come un impianto di deumidificazione e sterilizzazione dell'acqua, e altri di tipo elettrico, per consentire al centro di continuare a fornire le sue circa **30 sessioni di trattamento** gratuite al mese e ad assistere quasi **1.500 bambini e adulti** affetti da vari disturbi e avere così un impatto positivo sulla loro vita.



COSTRUZIONE DI NUOVI SERVIZI IGIENICI E DI UN NUOVO INGRESSO NELLA CHIESA DI NAOUR

Alcune strutture della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Naour erano inadeguate a soddisfare le attuali esigenze pastorali. Risultava urgente fornire un ingresso separato e più facilmente accessibile per la chiesa e servizi igienici all'esterno per i fedeli che partecipano alle celebrazioni e alle attività organizzate nel cortile.

Il generoso sostegno finanziario dei Cavalieri e delle Dame ha permesso di apportare miglioramenti significativi all'ingresso principale della



chiesa e di realizzare gran parte dei lavori per i servizi igienici esterni.

INTERVENTI NECESSARI PER LA CHIESA DI JUBEIHA

La chiesa di Jubeiha, che ha celebrato la sua prima messa a Natale 2020, può ospitare circa 1.000 fedeli e comprende una grande sala parrocchiale e altre infrastrutture. Dopo l'inaugurazione, il progetto prevedeva di collegare il sistema fognario del complesso parrocchiale alla rete fognaria pubblica locale. Poiché il progetto è stato ritardato per motivi legati al territorio, è stato necessario esplorare altre opzioni per risolvere temporaneamente il problema delle fognature e utilizzare il budget rimanente per affrontare le criticità che richiedono una risposta immediata.



RESTAURO DELLA CHIESA DI IRBID, COMPRESA LA RETE ELETTRICA DIFETTOSA

Nel nord della Giordania, a 70 chilometri a nord di Amman e a 25 chilometri dal confine con la Siria, nel governatorato di Irbid, si trova la parrocchia di San Giorgio Martire. La chiesa, un edificio antico, aveva impianti elettrici e idraulici fatiscenti che rischiavano di sovraccaricare la rete e di mettere a repentaglio la sicurezza dell'edificio e delle persone che vi abitano. Grazie al contributo di alcune Luogotenenze dell'Ordine del Santo Sepolcro, nel marzo 2023 è stato possibile avviare i lavori di ristrutturazione e sostituzione dell'impianto elettrico per migliorarne la funzionalità e assicurarne la messa in sicurezza. Il progetto prevedeva anche la rimozione dei vecchi serbatoi dell'acqua seguita dall'installazione di un nuovo impianto di acqua calda e fredda. I lavori, completati nel maggio 2024, hanno restituito ai circa **600 fedeli** della parrocchia di Irbid un luogo di ritrovo moderno e sicuro.

AMPLIAMENTO DI DUE STANZE DELLA CASA DEL PARROCO A SMAKIEH

Il villaggio di Smakieh si trova a 120 km a sud di Amman, in una zona semi-desertica. Conta circa 2.000 fedeli, tra cui 230 famiglie latine, e la sola scuola primaria conta 330 alunni. Smakieh è una delle parrocchie più attive della Giordania; ven-



gono organizzati regolarmente incontri giovanili (attraverso la JEC - *Jeunesse Étudiante Chrétienne* – per tre fasce d'età), laboratori e corsi, un torneo di calcio e serate di formazione teologica dedicate a temi importanti come il matrimonio, l'Eucaristia, ecc. Tutte queste attività sono gestite dal parroco con l'aiuto delle suore e di altri responsabili della comunità. Il presbiterio era relativamente piccolo e non offriva spazi adeguati a ospitare i parrocchiani, né una sistemazione confortevole per il sacerdote stesso.

Al fine di sostenere queste attività e sviluppare la vita parrocchiale, è stato proposto di costruire due stanze aggiuntive aggiungendo un piano alla casa esistente. Grazie al contributo dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro, il Gran Magistero ha potuto così sostenere la creazione di uno spa-

zio più ampio e accogliente, trasformando l'attuale casa del sacerdote in una sala riunioni, un ufficio e una sala di attesa a servizio dei parrocchiani. Le due stanze aggiuntive serviranno come residenza del sacerdote con una camera da letto, un bagno e una zona giorno.

RIFACIMENTO DEL PRESBITERIO DI SALT

Il presbiterio di Salt è uno degli edifici più antichi della regione e presentava una serie di problemi strutturali e di sicurezza. Dichiarata inagibile, la casa doveva essere ristrutturata in modo rapido ed efficace per ripristinare condizioni di vita adeguate. Grazie al contributo delle Luogotenenze, il parroco ha ora uno spazio decoroso e migliori condizioni di vita.

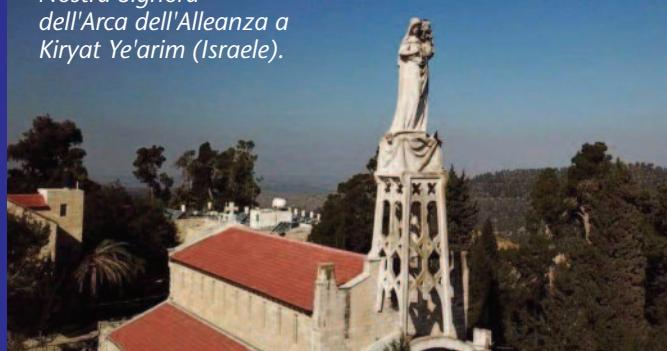
Il contributo dell'Ordine attraverso la ROACO

Da anni, oltre ai contributi mensili e ai progetti che l'Ordine del Santo Sepolcro sostiene attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, i Cavalieri e le Dame si impegnano attraverso il Gran Magistero a contribuire alla realizzazione di alcune iniziative indicate dalla Congregazione per le Chiese Orientali nell'ambito della ROACO (Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali).

Nel 2024 l'Ordine ha adottato nove progetti. Quattro di essi sono a diretto vantaggio di strutture scolastiche collegate ad enti o congregazioni religiose: l'installazione di aule e servizi igienici presso la scuola dei carmelitani scalzi a Haifa (Israele); la ricostruzione della recinzione per l'asilo nido delle suore comboniane a Betania (Palestina); il rinnovamento della rete elettrica della scuola greco-cattolica melchita per ragazzi di Zarqa (Giordania); e la manutenzione delle classi e delle scale della scuola Dar Al-Lutf ad Aqaba (Giordania).

Altri progetti riguardano chiese che hanno bisogno di importanti lavori di ristrutturazione per meglio accogliere le comunità locali: la sostituzione delle panche presso la chiesa greco-cattolica melchita di Nostra Signora della Dormizione ad Arrabeh (Israele); i lavori di isolamento e manutenzione del tetto della cattedrale greco-cattolica melchita dell'Annunciazione della Vergine nella Città Vecchia di Gerusalemme; mentre nel complesso della chiesa di Nostra Signora dell'Arca dell'Alleanza a Kiryat Ye'arim (Israele) è stato dato un contributo

Nostra Signora dell'Arca dell'Alleanza a Kiryat Ye'arim (Israele).



per la riprogettazione del sistema di irrigazione. Gli ultimi due progetti riguardano più direttamente i lavori di ristrutturazione di altri edifici di congregazioni religiose, come ad esempio il Monastero delle suore benedettine di Nostra Signora del Calvario a Gerusalemme e la guesthouse dei sacerdoti del Verbo Incarnato che si trovano presso il monastero al Santuario del Battesimo del Signore a Betania di Giordania.

Le comunità locali sono sempre partecipi e contribuiscono con parte dei fondi a questi lavori, il che rende ancora più vicini questi progetti dove l'Ordine è chiamato a "colmare" la parte mancante di un impegno economico che parte dal basso e che mostra l'interesse, il coinvolgimento e l'amore delle comunità locali per le proprie strutture e attività.

Voci di speranza in Terra Santa

Fra le strade di Gerusalemme la vita trascorre come d'abitudine, anche se la tensione di quest'ultimo anno e mezzo si sente. Dopo 17 mesi dall'inizio della guerra e in un questo tempo di tregua, i pellegrini stanno lentamente tornando nella Città Santa e non solo.

In questo 2025, anno in cui il Ramadan (che ha avuto inizio il 1° marzo) e la Quaresima (che per i latini ha avuto inizio il 5 marzo) coprono un arco di tempo simile e la Pasqua cattolica e quella ortodossa coincidono il 20 aprile, così come la fine del tempo di Pesach per gli ebrei, la speranza che il futuro della Terra Santa possa aprirsi a una dimensione di pace duratura – della quale le popolazioni di questa terra martoriata hanno davvero tanto bisogno dopo un tempo di grande sofferenza, decine di migliaia di vittime e di crisi nella fiducia reciproca – si fa sentire forte.

Desideriamo in queste pagine lasciare la parola a chi dalla Terra Santa o in nome del suo intimo legame con essa, come il nostro Gran Maestro, cerca di farsi voce di speranza in tempi bui, piccole fiammelle e lievito nella massa come siamo chiamati ad essere, continuando a sperare anche di fronte alle tante sfide che quotidianamente sembrano rallentare e ostacolare gli sforzi di pace e chiudere le porte al futuro condiviso. *“Spes non confundit”*, *“La speranza non delude”* è un messaggio che arriva dritto al cuore in questo anno giubilare ai cristiani di Terra Santa e a noi, Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro che preghiamo con loro.



Cardinale PIERBATTISTA PIZZABALLA, ofm

Patriarca di Gerusalemme dei Latini e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro

Essere a capo di una diocesi vasta come quella di Gerusalemme - che, ricordiamo, comprende Israele, Palestina, Giordania e Cipro – non è una missione semplice in questo tempo ma assume una dimensione profetica importante. «Sperare qui in Terra Santa significa anche tenere aperta la strada per il futuro, avere coscienza dell'altro così com'è e non come vorresti che sia. Come Chiesa abbiamo 'vissuto' la guerra fuori e dentro, ci sono modi diversi di vedere il conflitto. In questa ultima guerra avevamo cristiani sia nell'esercito che tra la popolazione di Gaza. Non è stato semplice gestire questa diversità di opinione. Abbiamo usato un

linguaggio chiaro, onesto e sincero ma che non chiudesse al dialogo e alle relazioni», così commentava in un'intervista rilasciata a inizio febbraio, qualche settimane dopo l'inizio della tregua, al SIR, Sua Beatitudine, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca dei latini di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro.

La speranza, virtù di cui chiediamo il dono, non è sempre semplice da identificare in contesti di guerra. E su questo il Patriarca ha insistito con chiarezza nella stessa intervista: «In Terra Santa non dobbiamo confondere la speranza con una soluzione politica del conflitto che non vedremo. La speranza non è uno slogan da urlare, ma un modo di vedere e di stare nella vita [...] La speranza non può essere disgiunta dalla fede che ne è fondamento». E, infine, guardando avanti nella sua diocesi e nel contesto israelo-palestinese, il Cardinale Pizzaballa afferma il bisogno di una visione e di una nuova leadership: «La politica, poi, si fonda anche su una visione e narrativa religiosa. I coloni, i settlers, hanno una narrativa religiosa molto chiara. Abbiamo bisogno di una leadership religiosa capace di elaborare una narrativa religiosa sulla

Terra Santa solida, seria, fondata sulle Scritture, che non sia quella dei coloni. Questo per consentire, a livello culturale e interreligioso, di avere qualcosa di diverso e di importante da dire».

La situazione a Gaza rimane purtroppo tragica. Con estrema lucidità il Patriarca ha condiviso: «Nei prossimi mesi si capirà meglio il da farsi. Non dipende solo da noi. Se anche avessimo i mezzi per ricostruire bisogna capire cosa si può riedificare e dove. Ricostruire una casa quando intorno non c'è nulla non serve a molto. Aspettiamo di capire se c'è o meno un piano, se i confini saranno aperti e a chi e a quali condizioni». E ha concluso: «Questa è la fase più difficile, capire come ricominciare».

PADRE FRANCESCO PATTON, ofm
Custode di Terra Santa

Il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton, da noi intervistato ad ottobre 2024, in piena guerra, condivideva qualche pensiero rispetto a quali possibili soluzioni potrebbero essere messe in campo per permettere alle popolazioni locali di

A Gennaio 2025, dopo l'inizio della tregua, il Patriarca Pizzaballa e il Custode Patton hanno inviato un messaggio congiunto a tutti i cattolici per invitarli a tornare in pellegrinaggio in Terra Santa. «Ora è tempo di continuare ad aiutare e sostenere questa Chiesa riprendendo il santo viaggio. Ritor- nare a Gerusalemme, ritornare in Terra Santa, visitare i luoghi e riportare in vita l'altro polmone di que- sta Chiesa: il pellegrinaggio e la presenza di pellegrini», ha detto il Cardinale Pizzaballa. E Padre Pat- ton gli ha fatto eco: «È un anno spe- ciale, è un anno giubilare e siamo da- vanti alla Basilica del Santo Sepolcro che è uno dei tre santuari giubilari indi- cati per la Terra Santa dal Santo Padre con Nazareth e Betlemme. L'in- vito è di essere pellegrini di speranza e venire in Terra Santa come pellegrini per tornare alle radici della nostra fede ma anche per trasmettere in modo concreto la vicinanza alla pic- colo comunità cristiana di Terra Santa».

«C'è poi una dimensione molto concreta di solidarietà: quando venite in Terra Santa come pellegrini date la possibilità alla nostra gente di vivere dignitosamente del proprio lavoro».
Padre Francesco Patton



vivere nella necessaria tranquillità. Diceva: «In questo momento queste due ipotesi [due stati o unico stato, ndr] sono impraticabili. Per quanto riguarda i due stati, dobbiamo ricordare che quest'anno [2024, ndr] Israele ha votato in Parlamento una legge che nega la possibilità della nascita di uno stato palestinese. Ma è impossibile anche la formula dello stato unico (nel senso di uno stato unitario) perché gli ebrei israeliani non accetterebbero di avere uno stato nel quale i palestinesi hanno gli stessi diritti e, d'altra parte, i palestinesi non accetterebbero di vivere in uno stato in cui sono discriminati per legge. Viviamo quindi in una situazione di stallo, un limbo, e per uscirne bisogna che la classe politica locale e internazionale comincino a pensare fuori dagli schemi, che per me vuol dire andare oltre rispetto al concetto classico dei due stati o dello stato unico».

E continuava: «Questa terra ha una lunga storia che è fatta da molti momenti di scontro e difficoltà. È un luogo interessante anche dal punto di vista geografico perché è il punto in cui si incontrano – e quindi anche si scontrano – l'Europa, l'Asia e l'Africa. Credo che quando il Padre Eterno ha scelto di mandare il suo Figlio a incarnarsi in un posto concreto del mondo, ha scelto questo perché era quello più complicato e l'ha fatto per portare riconciliazione. Non so quanto tempo ci vorrà ma, se Nostro Signore ha promesso determinate cose, nel corso della storia riuscirà anche a realizzarle. Vede, noi abbiamo un problema che Dio non ha: misuriamo tutto sulla durata della nostra vita, che è estremamente breve. [...] Il Padre Eterno non ha questo problema e quindi non ha fretta. Può permettersi il lusso di guidare la storia senza violentare la libertà umana, e questa per Lui è certo una grande fatica, ma è anche la sua scommessa e un atto di fiducia verso l'umanità. Tutti noi vorremmo che Dio risolvesse le cose con la bacchetta magica ma questo vorrebbe dire che lo farebbe scavalcando ciò che ci rende simili a lui, cioè la libertà che ci ha dato».

Raggiunto nuovamente a febbraio 2025, Padre Patton ha affermato: «Per quanto riguarda la tregua in corso e i passi necessari da compiere, la cosa più importante è proprio che la tregua riesca a reggere e che i tempi della tregua non siano solo i tempi per il rilascio di ostaggi e di prigionieri ma siano tempi di reali trattative anche politico-diplo-

matiche per arrivare poi ad una soluzione politica che consenta la stipulazione di una pace effettiva perché la tregua non è ancora pace. Ovviamente c'è bisogno che l'opinione pubblica sostenga questo tipo di percorso anziché sostenerne un percorso inverso. Per quel che riguarda i cristiani credo che, come sempre, quello che possiamo fare è pregare e pregare con molta fede. I cristiani che hanno anche ruoli e responsabilità politiche hanno invece anche il compito di esercitare un'opera di persuasione sulle parti proprio per fare in modo che la tregua non sia un intermezzo tra combattimenti ma sia un primo passo verso una pace effettiva».

Cardinale FERNANDO FILONI

Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro

«**S**e parliamo da un punto di vista della realtà umana non possiamo essere indifferenti alla dimensione umana della sofferenza rispetto alla popolazione israeliana che ancora attende il rilascio di tutti gli ostaggi e alla popolazione palestinese che vive in una situazione sconvolgente, con decine di migliaia di vite umane perse e una totale incertezza sul futuro.





Questa foto di un arbusto fiorito che cresce all'interno delle mura di Gerusalemme è una parola della speranza in atto che caratterizza il lavoro perseverante e generoso della Chiesa in Terra Santa.

Abate NIKODEMUS C. SCHNABEL, OSB

Abate dell'Abbazia della Dormizione e del Priorato di Tabgha Cavaliere Religioso dell'Ordine del Santo Sepolcro

Cavaliere religioso dell'Ordine del Santo Sepolcro dal 2015, l'Abate Nikodemus Schnabel, dopo aver servito la Chiesa di Gerusalemme come Vicario patriarcale per i migranti e i richiedenti asilo, dal 2023 è stato eletto dai suoi confratelli Abate della nota e suggestiva Abbazia della Dormizione a Gerusalemme. Guardando all'anno e mezzo trascorso, l'Abate Schnabel confessa: «per noi una delle sfide è stata quella relativa ai nostri 24 impiegati, in maggioranza cristiani: a Gerusalemme sono cristiani della Cisgiordania che vengono da Betlemme, Beit Jala, Beit Sahour, e a Tabgha sono cristiani arabi israeliani. Nelle loro famiglie ci sono 29 bambini in età scolare ed è chiara la responsabilità sociale non solo per i nostri impiegati ma per i loro figli. Sono grato ai miei confratelli perché insieme abbiamo raggiunto una decisione comune: non possiamo salvare l'intero Medio Oriente ma possiamo scegliere di prenderci cura di queste persone e famiglie e continuare a mantenere in piedi i contratti dei nostri impiegati».

Tutto questo chiaramente avveniva in un contesto in cui, con la guerra, il lavoro di questi impie-

Da questo punto di vista l'Ordine si fa carico attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme di una realtà umana in gravissima difficoltà.

Le logiche legate alla situazione politica spettano a chi ha le responsabilità politiche e noi seguiamo con apprensione in virtù delle ricadute che queste logiche e scelte hanno sui popoli, sulle famiglie e le persone sul posto che hanno il diritto di essere ascoltati, protetti e sostenuti con giustizia e rispetto.

Quello che Gesù ci insegna nel Vangelo è la non indifferenza verso le persone che maggiormente soffrono e alle quali noi dobbiamo tutta la nostra attenzione. In un quadro politico estremamente complicato e difficile, certamente la Chiesa non fa mancare la sua parola e il suo contributo e noi come Ordine del Santo Sepolcro cerchiamo di farci vicini nella preghiera e con il sostegno umanitario».

Contributi raccolti da Elena Dini



Abate del monastero benedettino della Dormizione a Gerusalemme, padre Schnabel è una voce emblematica della Chiesa in Terra Santa. Accanto alle tre alte autorità ecclesiastiche che lo hanno preceduto in queste pagine, la sua testimonianza, come Cavaliere Religioso dell'Ordine, illustra ciò che le comunità religiose locali stanno facendo concretamente per servire una popolazione in grande sofferenza.

gati dedicato principalmente ai pellegrini non era necessario e per l'Abbazia non è stato semplice (in mancanza delle entrate dovute ai pellegrinaggi) poter trovare i fondi per pagarli chiedendo donazioni e andando a prelevare dalle riserve per le emergenze. «Eppure – ha continuato l'Abate – grazie a loro abbiamo potuto dare un segno visibile al mondo esterno perché durante questi mesi abbiamo aperto ogni giorno i nostri due monasteri e chiese, il nostro caffè e i nostri negozi. Parliamo tanto di solidarietà e per noi è diventata molto concreta».

Gli incontri dei Luogotenenti dell'Ordine nel mondo

«È l'impegno costante di ciascun membro, sia spirituale che materiale, a rendere l'Ordine del Santo Sepolcro unico»

Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone è particolarmente attento a mantenere i rapporti tra le Luogotenenze, sia tra regioni, che da un continente all'altro. È per questo che, nel 2024, ha partecipato all'incontro annuale dei **Luogotenenti del Nord America** che si è tenuto nella città di Québec, in Canada, dal 6 all'8 giugno.

È stato un incontro fondamentale per il coordinamento dell'Ordine del Santo Sepolcro, poiché 15.000 dei 30.000 Cavalieri e Dame di tutto il mondo risiedono in Nord America.

Dopo un colloquio con il Cardinale Cyprien Lacroix, Arcivescovo di Québec e Gran Priore della Luogotenenza locale, il Governatore Generale si è rivolto ai Luogotenenti con un importan-

te discorso. Ha sottolineato l'importanza del contributo personale dei Membri, fondamento essenziale della solidarietà dell'Ordine verso la diocesi cattolica latina di Terra Santa. Infatti, a differenza di altre organizzazioni, «è l'impegno costante di ciascun Membro, sia spirituale che materiale, a rendere l'Ordine del Santo Sepolcro unico come Istituzione pontificia» ha ricordato.

*L'incontro dei
Luogotenenti del
Nord America si è
svolto nella città di
Québec, in
occasione del 350°
anniversario della
fondazione di questa
Diocesi.*

La riunione, presieduta dal Vice Governatore Generale per il Nord America, Thomas Pogge, alla presenza del Vice Governatore Generale per l'America Latina, Enric Mas, è proseguita con nu-

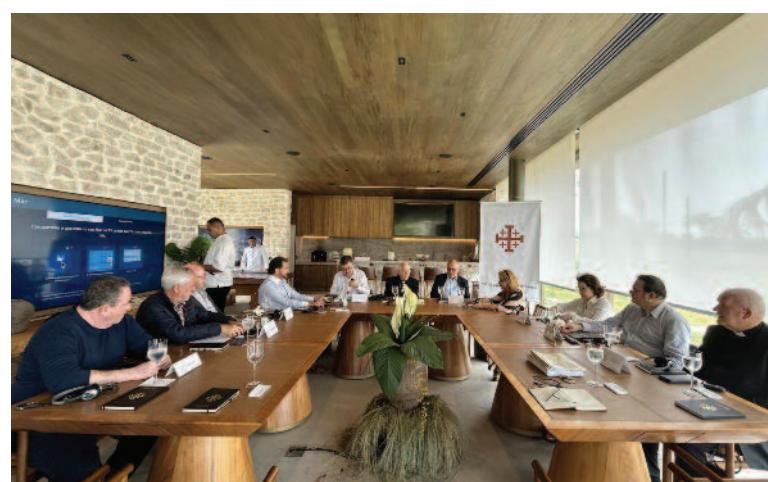


merosi scambi tra i Luogotenenti e il Governatore Generale, soprattutto su temi di attualità relativi alla situazione in Terra Santa e agli aiuti forniti regolarmente e con discrezione dall'Ordine.

Dopo questo incontro, i partecipanti hanno pregato durante una messa celebrata nella cattedrale di Notre-Dame-de-la-Paix, in occasione del giubileo del 350° anniversario della fondazione della diocesi di Québec, la seconda creata in America dopo quella di Santo Domingo. La Luogotenente per il Canada-Québec, Mireille Ethier, che ha organizzato l'evento, è stata calorosamente ringraziata dal Governatore Generale a nome di tutti per il suo lavoro alla guida dell'Ordine in questa regione del mondo.

Il Governatore Generale ha poi accompagnato il Gran Maestro in Brasile. L'incontro che hanno avuto a Rocas do Vouga, residenza di campagna del Luogotenente di Brasile-San Paolo, Manuel Tavares, con i **Luogotenenti dell'area latinoamericana**, domenica 27 ottobre 2024, ha ravvivato l'entusiasmo fra coloro che dal 2018 erano rimasti, per varie ragioni, un poco ai margini dei contatti del Gran Magistero. Sei anni erano infatti passati dall'ultimo incontro in presenza svolto a Buenos Aires. Il Covid ed altre circostanze negative avevano ritardato questo nuovo incontro diretto, che si era potuto ripetere soltanto due volte per collegamento in video conferenza.

Quali sono gli elementi nuovi emersi? Innanzitutto, da allora, la creazione di un incarico di Vice Governatore Generale, con competenza per l'America Latina, affidato alle capacità ed alla dedizione di Enric Mas che, in stretto raccordo con il Gran Magistero, ha permesso di coordinare tutte le attività di Roma con quelle dell'area, attraverso continui contatti e frequenti visite. I frutti di tale azione sono stati numerosi: in Argentina una confortante ripresa del dialogo fra i Membri dell'Ordine ed il locale episcopato, che aveva riscontrato prima alcune difficoltà. In Brasile personalità provenienti da varie regioni si affacciano sulla scena e permettono di valutare con fiducia le prospettive di un ampliamento dell'Ordine in un Paese dal potenziale immenso e tanto devoto. Il Messico svolge un ruolo trainante nella formazione a beneficio anche dei paesi vicini. Una nuova Delegazione Magistrale si è installata dal maggio scorso a Santo Domingo, dando inizio all'espansione dell'Ordine in Centro America. In tale prospettiva Honduras, Panama e Guatemala sono stati visitati e contatti diretti sono stati avviati con le locali autorità ecclesiastiche. L'avvicendamento alla guida della Luogotenenza a Bogotà ha portato nuova energia e nuove prospettive in Colombia. Cile, Paraguay ed Ecuador sono altri Paesi dove si stanno studiando possibili aperture.



In Brasile, i Luogotenenti dell'America Latina si sono riuniti intorno al Gran Maestro presso la residenza del Luogotenente di San Paolo, dove una grotta in fondo al giardino ha accolto i partecipanti per la Messa quotidiana celebrata per le intenzioni in Terra Santa.



Il clima di estrema cordialità e di costruttivi propositi in cui si è svolta la riunione dei Luogotenenti latinoamericani nella suggestiva "coudelaria" presso San Paolo darà certamente buoni frut-

ti. L'iniziativa ha trovato l'incoraggiamento del Cardinale Odilo Pedro Scherer, Gran Priore della Luogotenenza ed Arcivescovo di San Paolo, che ha partecipato quale gradito ospite ed osservatore alla prima fase della riunione, interpretando appieno quello spirito di "accompagnamento" da parte della componente ecclesiastica avviato dall'ultima Consulta 2023.

Non si può dare una visione completa senza dire delle due Investiture celebrate a Rio de Janeiro e San Paolo con la presenza dei due Arcivescovi Gran Priori, rispettivamente le Loro Eminenze il Cardinale Orani João Tempesta e il Cardinale Odilo Pedro Scherer, che sostengono vivamente e hanno dato ogni collaborazione alle iniziative dell'Ordine tanto nei contatti con il Gran Maestro quanto negli incontri con i neo-Cavalieri e neo-Dame. Il loro punto di vista sarà di grande aiuto anche alla conoscenza dell'Ordine presso la Conferenza dei Vescovi del Brasile (CNBB).

Il dialogo fra le Luogotenenze è proseguito durante l'anno 2024 in modo sempre più intenso. Anche a Bari in occasione dell'Investitura del 23 novembre 2023, i **Luogotenenti di lingua italiana** si sono riuniti per l'annuale incontro e una messa a punto dei temi di comune interesse. La riunione è stata impreziosita dalla partecipazione – inattesa ma graditissima – del Cardinale Gran Maestro, che ha voluto con tale marca

I Luogotenenti di lingua italiana si sono riuniti a Bari, guidati dal Governatore Generale, alla presenza del Gran Maestro.



di attenzione sottolineare l'importanza del dialogo e del coordinamento fra Luogotenenti dalle problematiche affini. Nel suo intervento il Governatore Generale ha ricordato che la Terra Santa ha bisogno di noi e vuole sentire in questo momento tragico la nostra vicinanza in preghiera e la nostra concreta solidarietà caritativa. Egli ha poi ricordato come Roma sarà meta di milioni di pellegrini per il Giubileo ed auspicato che i pellegrini possano tornare anche nei Luoghi Santi dove la nostra fede è nata e ridare speranza ai nostri fratelli devastati dalla violenza della guerra nella loro vita quotidiana, nel loro lavoro, nell'educazione di propri figli, nella cura dei propri infermi. Il dibattito si è quindi orientato verso il ruolo della comunità cristiana in Terra Santa, che rappresenta una minoranza ma che è viva, ancorata alla speranza e aiutata dalla nostra solidarietà. A sua volta essa può dare molto per ricostruire le relazioni dove oggi c'è solo odio e violenza. Questa sarà una delle grandi missioni del futuro, quando cesserà la guerra: ricostruire il dialogo animati dallo spirito del Vangelo. E nella ricostruzione delle relazioni umane, più che in quella delle infrastrutture distrutte, noi cristiani avremo un ruolo importante, perché siamo fuori dal condizionamento della politica e dell'ideologia. «Si è convenuto dunque che noi dobbiamo aiutare coloro che decidono di non abbandonare il Paese, sia a Gaza come in Palestina, favorire la ripresa del lavoro, riaprire le scuole, riattivare l'economia che si appoggia ai pellegrinaggi» ha sottolineato l'Ambasciatore Visconti

di Modrone. «Questo è il nostro impegno – ha concluso –, che si concretizza in un sempre crescente contributo al Patriarcato Latino ed alle altre istituzioni in Terra Santa. Ciò ci spinge ad ampliare la presenza dell'Ordine in nuovi Paesi, in Europa, in America, in Asia ed in Africa; a rafforzare il dialogo fra confratelli e la comunicazione; a razionalizzare e modernizzare la nostra amministrazione; a ringiovaniere i nostri ranghi per dare nuovo vigore alla nostra azione, fieri delle nostre radici, ma con lo sguardo rivolto ai temi dell'oggi e l'attenzione rivolta al futuro».

La crescita internazionale dell'Ordine

Nell'arco del 2024 e nei primi mesi del 2025, l'Ordine del Santo Sepolcro è stato lieto di aggiungere al numero delle sue Luogotenenze e Delegazioni Magistrali la Delegazione Magistrale per Santo Domingo, la Luogotenenza per la Malesia-Penang e la Delegazione Magistrale per la Slovacchia. Inoltre, la Delegazione Magistrale per la Repubblica Ceca, quella per la Norvegia e quella per la Croazia sono diventate Luogotenenze. Secondo il nostro Statuto, «L'introduzione dell'Ordine in un'area geografica nella quale esso non era presente o l'autonomia concessa ad una Sezione rispetto alla originaria Luogotenenza di appartenenza avviene inizialmente con la creazione di una Delegazione Magistrale. Quest'ultima potrà essere elevata al rango di Luogotenenza quando avrà raggiunto una durata minima di esistenza ed un determinato numero di membri» (Art. 25).

Questo è esattamente ciò che è accaduto con la Repubblica Ceca, la Norvegia e la Croazia, mentre la neo-costituita Luogotenenza per la Malesia-Penang è stata immediatamente elevata al livello di Luogotenenza a motivo della situazione molto particolare di essere stata per lungo tempo una Sezione della Luogotenenza per l'Australia Western e considerato il gran numero di Membri già investiti in questo gruppo locale.

Per quanto riguarda Santo Domingo e la Slovacchia, si tratta di presenze totalmente nuove.

In una densa e significativa visita pastorale, il 25 maggio 2024 il Gran Maestro ha investito l'ar-



Il Gran Maestro e la delegazione che lo accompagnava sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Dominicana, in occasione dell'insediamento ufficiale dell'Ordine nei Caraibi.

civescovo metropolita di Santo Domingo Mons. Francisco Ozoria Acosta che ha assunto l'Ufficio di Gran Priore della nascente Delegazione Magistrale e la nuova Delegata Magistrale, Juana Josefina Domínguez de Jesús, insieme ad altri otto Membri (4 Cavalieri, 3 Dame e un ecclesiastico). Fra le varie autorità presenti alle ceremonie, il Luogotenente della vicina Luogotenenza per il Messico Guillermo Macías Graue che ha assistito e accompagnato il processo di formazione dei nuovi Cavalieri e Dame nel Paese.

«Santo Domingo rappresenta il primo passo concreto della crescita di questa Istituzione Pontificale nell'America Caraibica – ha commentato il



Governatore Generale Viscconti di Modrone – e rafforza i legami in questa regione del mondo grazie alla vicinanza e il sostegno fraterno ricevuto dalla Luogotenenza per il Messico che ha accompagnato il processo di fondazione della Delegazione Magistrale a Santo Domingo e allarga già gli orizzonti con la presenza anche del primo Cavaliere guatimalteco che è stato investito».

Ad inizio aprile 2025, il Gran Maestro, si è recato in Slovacchia per le celebrazioni legate alla fondazione effettiva dell'Ordine in questo Stato con il nuovo Delegato Magistrale Miroslav Gieci e il nuovo Gran Priore della Delegazione Magistrale nella persona di Mons. Ján Orosch, arcivescovo di Trnava.

Il nuovo Delegato Magistrale racconta come nella sua vita il desiderio di entrare a far parte dell'Ordine si sia intensificato nel corso del tempo:

Il Governatore Generale insieme al primo Cavaliere guatimalteco, che ha ricevuto l'Investitura a Santo Domingo, e alla sua famiglia.

«Grazie alla figura di San Charbel per il quale ho grande rispetto, ho conosciuto molto più da vicino la storia delle Chiese Orientali, le loro attività e le loro condizioni attuali. Desideravo sostenere i nostri cristiani che vivono nel Vicino Oriente. Ho cercato un modo per sostenerli e ho trovato la presenza dell'Ordine nella Repubblica Ceca alla quale mi sono avvicinato». Da là poi sono stati fatti vari passi per permettere all'Ordine di essere presente anche in Slovacchia.

Come accade oramai di norma, anche per l'istituzione di questa nuova Delegazione Magistrale, il sostegno di una Luogotenenza vicina che ha accompagnato nei primi passi di fondazione è stato fondamentale. Per la Slovacchia questa "Luogotenenza madrina" è stata la Repubblica Ceca.

«L'aiuto di un amico più esperto è indispensabile per capire, ad esempio, le modalità più adeguate per trattare con il Gran Magistero o come preparare le ceremonie e dove prendere i mantelli e le insegne», ha raccontato il Luogotenente ceco Tomáš Parma ricordando come il suo predecessore ricevette a sua volta aiuto in quelle fasi iniziali da parte dell'allora Luogotenenza per la Svezia. Inoltre, ha continuato, il responsabile ceco, vista la vicinanza geografica e anche linguistica, «ancora prima che si parlasse di una Delegazione Magistrale per la Slovacchia, ci sono state persone che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Ordine da noi in Repubblica Ceca. Comunicando poi con il Gran Magistero, si è fatta strada l'idea di accogliere questi Cavalieri e Dame da noi per poi permettere loro di passare alla Slovacchia quando – come sta accadendo ora – si fosse istituita lì una presenza dell'Ordine».

Nel processo di formazione dei Cavalieri e Dame slovacchi, Tomáš Parma ha offerto una conferenza di presentazione dell'Ordine mentre, nell'aspetto più legato alla spiritualità, già quest'anno i Membri cechi e quelli slovacchi hanno vissuto insieme l'esperienza degli esercizi spirituali predicati dal Gran Priore ceco, l'arcivescovo Jan Graubner.

Investiture in presenza delle più alte autorità dell'Ordine



NAPOLI
15-16 marzo
2024

MONACO
5-6 aprile 2024



EDIMBURGO
12-13 aprile
2024



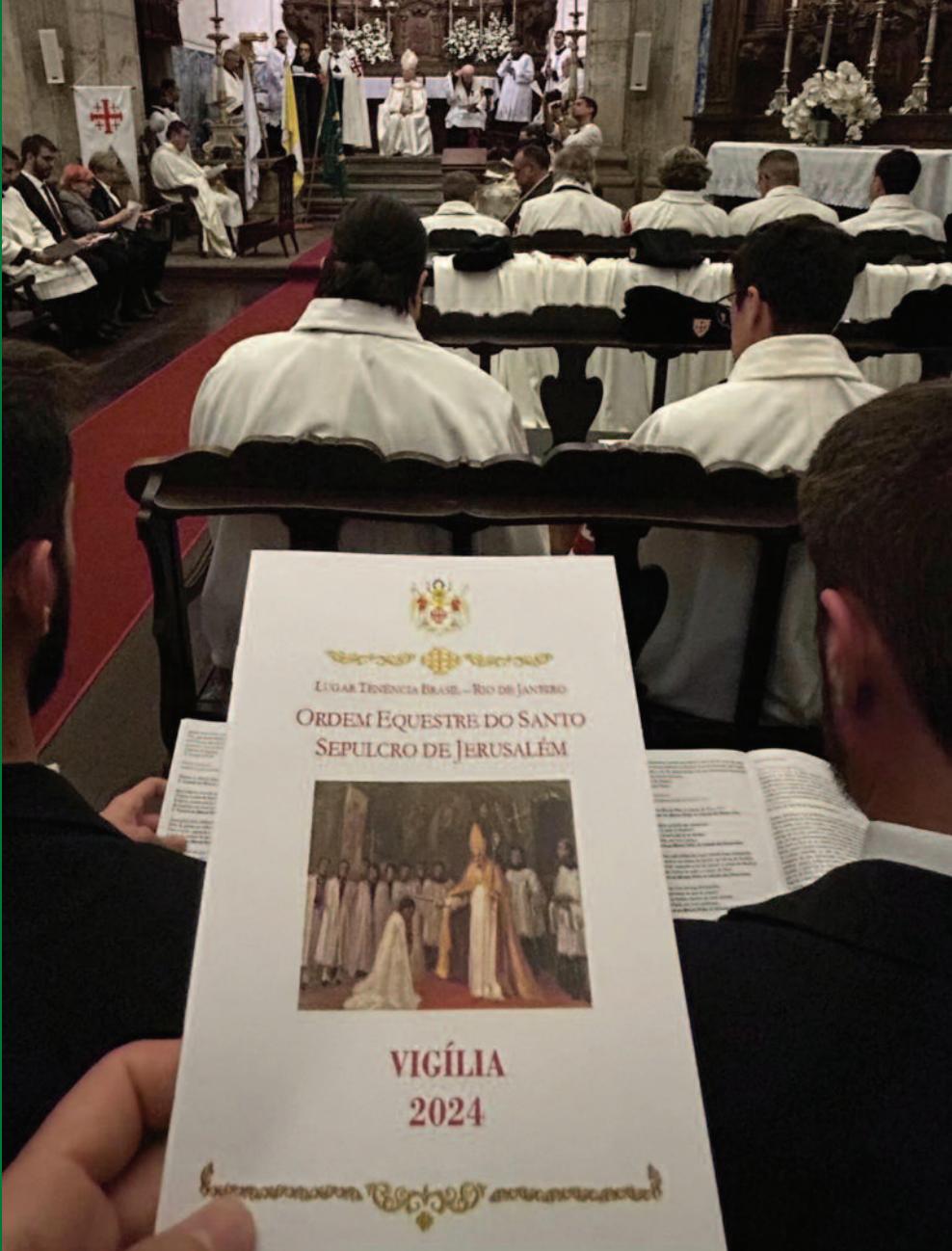
SANTO DOMINGO
22-26 maggio
2024

GINEVRA
14-15 giugno
2024



OSLO
21-22 giugno
2024





**RIO DE JANEIRO
e SAN PAOLO
23-26 ottobre
2024**





ALCOBAÇA
(Portogallo)
15-16 novembre
2024



MALTA
15-16 novembre
2024





BARI
22-23 novembre
2024



ASSISI
29-30 novembre
2024



LONDRA
29-30 novembre
2024



ROMA
13-14 dicembre
2024

© VATICAN MEDIA

Una Canonichessa Regolare del Santo Sepolcro diventa Religiosa Dama dell'Ordine

Dalle origini dell'Ordine ai giorni nostri

Nel Preambolo del nostro Statuto si legge: «L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di antica origine, affonda le proprie radici storiche nell'istituzione dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro e nella consuetudine invalsa tra uomini valorosi di farsi investire del titolo di Cavaliere sulla tomba di Cristo nei secoli passati».

A distanza di secoli, è ancora visibile la ricchezza della tradizione che lega i Canonici Regolari e l'Ordine del Santo Sepolcro. Suor Monica Raassen, Canonichessa Regolare del Santo Sepolcro, che ha recentemente ricevuto l'Investitura come Religiosa Dama nei Paesi Bassi, condivide di seguito la sua testimonianza sulla chiamata a entrare a far parte dell'Ordine.

Suor Monica, ci può parlare della sua Congregazione e di come ha deciso di diventare suora?

L'Ordine religioso a cui appartengo prende il nome di "Canonichesse regolari del Santo Sepolcro". Il nostro Ordine è stato fondato durante la prima crociata del 1099, inizialmente era destinato solo agli uomini ma, poco dopo, venne costituito anche un ramo femminile. L'Ordine servì i pellegrini presso il Santo Sepolcro e nel tempo si trasferì in Europa. Il nostro Monastero più antico, fondato nel 1276, esiste ancora e si trova a Saragozza.

Sono entrata a far parte di questo Ordine religioso all'età di 45 anni, dopo essere rimasta vedo-



La Canonichessa Monica Raassen ha ricevuto l'Investitura di Religiosa Dama dell'Ordine nei Paesi Bassi.

va. Non era mia intenzione farmi monaca, ma il Signore mi ha condotta al Monastero di Maarssen, nei Paesi Bassi. Nel Monastero – *Priorij Emmaus* – vivevano le Canonichesse regolari del Santo Sepolcro e io sono entrata nella comunità nel 2006. Nel gennaio 2012 ho emesso i miei voti perpetui. Ho vissuto felicemente per alcuni anni con un piccolo gruppo di sorelle nella nostra comunità.

Oggi il mio Monastero non esiste più perché la maggior parte delle sorelle è morta e non ci sono state nuove vocazioni. Anche se non vivo più in una comunità, sono ancora membro dell'Associazione delle Canonichesse regolari del Santo Sepolcro e la Priora generale è la mia Superiore.

Attualmente vivo in una casa parrocchiale a Breukelen, nei Paesi Bassi. Mi trovo qui perché

sono impegnata come operatrice pastorale in una missione che l'Arcivescovo di Utrecht, il Cardinale Eijk, ha scelto per me.

Come è venuta a conoscenza dell'Ordine del Santo Sepolcro?

La Luogotenenza olandese dell'Ordine era solita recarsi nel nostro Monastero due volte l'anno: per celebrare la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, e poi di nuovo la prima domenica di Avvento. Durante questi incontri, dal 2006, ho preso personalmente contatto con diversi Membri dell'Ordine. Abbiamo condiviso la nostra spiritualità e questo ha favorito la creazione di un legame.

Dal 2017 gli incontri nazionali non si tengono più nel nostro Monastero, ma sono stata invitata a continuare a partecipare.

Negli ultimi tre anni mi è stato chiesto di prendere parte agli incontri regionali e tenere alcune conferenze.

Poi due Membri dell'Ordine mi hanno proposto di diventare Membro a pieno titolo e, dato che la possibilità di diventare Dama è ora aperta alle religiose, è stata avviata la procedura.

Il legame con la Terra Santa faceva già parte della sua vita spirituale. In che misura pensa che l'essere membro dell'Ordine abbia aggiunto qualcosa a questa dimensione?

L'Ordine si prende cura in modo particolare dei cristiani in Terra Santa, e mi piace unirmi a questa sollecitudine attraverso la preghiera e il sostegno finanziario, per quanto mi è possibile. Durante le riunioni e attraverso le newsletter veniamo informati sulla situazione in Terra Santa e in questo senso mi sento ancora più coinvolta. Il mio legame con la Terra Santa, quindi, si è rafforzato.

In che modo la sua famiglia religiosa sostiene il suo impegno nell'Ordine?

La mia Superiora ha sostenuto e approvato la mia adesione all'Ordine. La mia comunità religio-

sa dell'Ordine, a Odiliënberg, nei Paesi Bassi, mi ha sostenuta molto durante l'Investitura: sono stata con loro durante i due giorni di celebrazioni e hanno seguito la cerimonia in diretta streaming.

La sua vicinanza alla Terra del Signore è sicuramente una fonte di ricchezza per gli altri Membri della sua Luogotenenza. Come pensa che questo suo dono possa essere condiviso con gli altri Cavalieri e Dame in termini di servizio?

Essere presenti durante i nostri incontri è un arricchimento per tutti noi. Essendo una teologa, contribuisco con le mie conoscenze e, a tal fine, ho già tenuto alcune conferenze e moderato diversi dibattiti. Insieme a un sacerdote della nostra regione, partecipo alle celebrazioni ecclesiali con una testimonianza o un sermone. In futuro, voglio aiutare il più possibile.

Lei è diventata Dama di recente. Può descrivere l'esperienza della cerimonia? C'è stato qualcosa che l'ha particolarmente colpita?

In quanto religiosa, mi piace la semplicità, quindi ero un po' preoccupata rispetto alla solennità della cerimonia di Investitura.

Tuttavia, sono rimasta colpita dall'intensità di questo momento. Ogni cosa era stata preparata con cura e siamo stati circondati da un calore e da un senso di fratellanza travolgenti.

I musicisti locali che hanno suonato durante il corteo e durante le celebrazioni ci hanno permesso di vivere un momento molto speciale.

Ha un luogo prediletto in Terra Santa e un passo Biblico che le è particolarmente caro?

Poiché ho vissuto per tanti anni nel *Priorij Emmaus*, il luogo a me caro in Terra Santa è sicuramente Emmaus. Il passo Biblico che preferisco è dunque la storia dei discepoli di Emmaus (*Luca 24:13-36*).

Intervista a cura di Elena Dini

«Una vocazione nella vocazione»: essere religioso e Cavaliere

«Il mio cammino all'interno dell'Ordine è iniziato al contrario», così esordisce Padre Raffaele Di Muro, ofm conv, preside della Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura” Seraphicum retta dall'ordine dei Frati Minori Conventuali. In questa intervista il Cavaliere Religioso racconta come è entrato a far parte dell'Ordine e come vive questa «vocazione nella vocazione»



Padre Raffaele, come si è avvicinato all'Ordine del Santo Sepolcro?

Il mio cammino all'interno dell'Ordine è iniziato al contrario. Avevo letto un articolo del Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, sulla possibilità per i religiosi e le religiose di diventare Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro. Mi sono sentito interpellato e ho deciso di andare a parlarne con il cardinale che mi ha incoraggiato. Da francescano, ho chiaramente un amore profondo per i Luoghi Santi ma in Terra Santa non abbiamo una presenza come frati minori conventuali e per me si trattava di capire come aiutare ed essere di sostegno, come essere “custode” del Santo Sepolcro anche da qui. Dalle parole di incoraggiamento del cardinale poi sono passato al contatto con la Luogotenenza e poi alla Delegazione locale (S. Luca) che mi ha accompagnato verso l'Investitura.

Lei è un frate minore conventuale. Come è nata in lei questa chiamata?

Io sono originario di Lucera (provincia di Foggia) e sono concittadino di Francesco Antonio Fasati, un santo francescano. Sono sempre stato affascinato da questa figura e, quando mi sono sentito chiamato alla vita consacrata, l'ordine francescano si è presentato come una destinazione naturale. Conoscere poi la figura di San Massimiliano Kolbe ha aumentato la mia fermezza in questa scelta.

Dopo il noviziato, sono stato poi mandato qui

al Seraphicum per la mia formazione accademica e di vita consacrata e sacerdotale. Dopo l'ordinazione sacerdotale sono stato inviato per nove anni a Benevento per poi tornare nuovamente qui dove ho rivestito varie cariche (formatore, docente, e dal 2020 preside). Per sei anni sono stato anche il presidente della Milizia dell'Immacolata, associazione pubblica internazionale di fedeli di diritto pontificio ispirata dall'opera di Padre Kolbe e dal suo carisma missionario e mariano.

Come vive da religioso la sua appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro?

All'inizio non pensavo fosse possibile fare parte di due ordini. Invece, mi sono reso conto di come ciò arricchisca il mio essere francescano. Quando mi sono sentito attratto dalla realtà dell'Ordine del Santo Sepolcro, ho chiaramente chiesto l'autorizzazione al mio Superiore Generale che non ha esitato a concedermela e nella mia comunità tutti sono a conoscenza di questa mia appartenenza che io vivo come una vocazione nella vocazione. Bisogna sentirsi chiamati ad essere Cavalieri o Dame, avere un amore speciale per la Terra Santa. Essere – lo metterei così – impastati di Terra Santa.

Per quanto riguarda la vita all'interno dell'Ordine oramai teniamo la maggior parte degli incontri della Delegazione di S. Luca alla quale appartengo qui al Seraphicum. Gli incontri hanno luogo ogni due mesi il sabato pomeriggio e offriamo una conferenza su temi spirituali o ecclesiali, se-

guita dalla celebrazione eucaristica e da un tempo di convivialità. Io ho il piacere e l'onore di tenere alcune di queste conferenze e così offrire un servizio ai Cavalieri e alle Dame con i quali cresciamo nella fraternità e vicinanza.

Lei ha ricevuto l'Investitura a dicembre 2023 dalle mani del Cardinale Filoni. C'è stato qualcosa che l'ha toccata particolarmente di quell'esperienza?

Ciò che mi ha più colpito è stata l'intensità di quella celebrazione. Onestamente, non pensavo che dopo l'ordinazione sacerdotale potessi provare nuovamente una tale emozione. Non posso parlare di un solo momento: è stato tutto. La cele-

brazione è molto lunga ma ricca e ogni momento ha un significato particolare che ho pienamente gustato.

Come spera di vedere evolvere l'Ordine nei prossimi anni?

Il cardinale Gran Maestro ha dato una forte spinta nel campo della spiritualità che è sempre più definita e delineata. Mi aspetto nei prossimi anni che ci sia una sempre maggiore consapevolezza della bellezza di questo aspetto per i Cavalieri e Dame. Auguro ad ognuno di noi di sperimentare la spiritualità dell'Ordine perché è lì che risiede il futuro di questa Istituzione Pontificia.

Intervista a cura di Elena Dini

La Terra Santa nel cuore

La testimonianza di Sebastian Wetter, Priore della Delegazione di San Gallo in Svizzera

In una delle parrocchie di cui mi occupo come cappellano si trova il luogo di pellegrinaggio di Maria Bildstein (Benken SG). Oltre alla chiesa, una moltitudine di immagini di grazia, grotte e vie crucis invitano alla pia contemplazione. Questo paesaggio sacro fu creato alla fine del XIX secolo su iniziativa del sacerdote pellegrino Johann Anton Hafner (1837-1929), sul modello dei *Sacri Monti* barocchi. Sapendo che non tutti i credenti avrebbero potuto visitare la Terra Santa, un frate francescano milanese ebbe l'idea di portare la Terra Santa in Europa - dopo tutto, la fede muove le montagne (Mt 17:20). Così, nel periodo barocco e oltre, furono ricreati quei luoghi della Palestina o luoghi simbolici, in



modo che anche il semplice falegname e l'anziana contadina potessero abitare dove il Signore trascorse la sua vita terrena.

È sempre stato un pensiero affascinante per me: portare la Terra Santa a noi. È abbastanza misterioso che l'Onnipotente assuma forma umana, si faccia battezzare nelle acque del Giordano e visiti città e villaggi. È un compito meraviglioso dell'Ordine Equestre quello di prendersi cura dei luoghi di origine della nostra fede, senza dimenticare che con Cristo nel cuore, anche la nostra Svizzera, la mia città, il mio villaggio possono diventare Terra Santa. ■

La solidarietà dell'Ordine verso i prigionieri di Ventotene: il racconto di un'esperienza giubilare storica

«**U**no dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso"». (Lc 23,39-43)

Siamo uomini e donne capaci di tanto bene e che possono anche peccare. Ma Gesù ci insegna chiaramente che non siamo definiti da ciò che facciamo bensì da chi siamo: figli amati di Dio che sempre torna a cercarci e che fino all'ultimo istante offre la possibilità di scegliere Lui e stare con Lui. Come i "ladroni" crocifissi accanto a Gesù, anche oggi tanti detenuti stanno scontando la propria pena e offrire loro una possibilità di conforto è una chiamata importante che, come Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro nel corso degli anni, abbiamo fatto nostra e che, in particolare, in questo Giubileo vogliamo ricordare.

Siamo nel 1953. Il 18 giugno, in occasione del Convegno dei Delegati regionali dei Cappellani degli Istituti di Prevenzione e di Pena, il Santo Padre Pio XII ha ricevuto in udienza il gruppo e benedetto una Statua della Madonna che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme aveva voluto donare al carcere di Ventotene, sulla piccola isola di Santo Stefano. La statua della «Madonna Consolatrice» è arrivata a Gaeta il 7 agosto e lì, racconta il resoconto pubblicato da L'Osservatore Ro-

mano, è stata collocata su un trono che i detenuti hanno voluto preparare per lei e sul quale ha attraversato la città di Gaeta per poi imbarcarsi l'8 agosto sulla nave «Pellicano», nome che evoca il simbolo dell'Eucarestia, dono di consolazione e grazia.

Per l'Ordine del Santo Sepolcro che ha desiderato fare questo dono ai detenuti del penitenziario di Santo Stefano, era presente il Dott. Mario Mochi, referendario di onore dell'Ordine e due Cavalieri di Napoli. Ad accogliere la Madonna sull'isola, oltre ai detenuti, anche le imbarcazioni degli abitanti di Ventotene e, sulla scogliera adiacente al carcere, tre cartelloni con grandi scritte ben visibili: «Questo è luogo di dolore...», «...è luogo di espiazione...», «...ma soprattutto è luogo di redenzione...».

Una foto d'epoca che mostra il dono dell'Ordine della statua della Madonna Consolatrice ai detenuti del carcere sull'isola italiana di Ventotene.

«Lungo i porticati, alle finestre, alle porte, ovunque, bandierine e festoni, scritte inneggianti evviva a Maria», si legge sull'articolo del 10-11 agosto 1953 del quo-



tidiano vaticano che racconta anche di quanti detenuti piangevano di commozione. Alcuni di loro, alternandosi, hanno avuto la gioia di portare sulle proprie spalle la statua di Maria dalla scogliera fino alla vetta dello scoglio dell'isoletta di Santo Stefano dal quale ancora oggi Maria – nonostante lo stato di abbandono del luogo dopo la chiusura del carcere nel 1965 - protegge quell'angolo di mondo che ha visto tanta sofferenza ma anche pentimento e l'inizio di nuove vite.

Nei giorni successivi vennero condivise le lettere di alcuni detenuti che raccontavano l'evento. «Con la statua della Madonna consolatrice – scrive uno di loro – Santo simbolo di tutte le madri e delle nostre dolenti in modo particolare, Voi ci avete voluto portare il segno più concreto della umana solidarietà affinché, oltre che di conforto, ci sia di sprone e di viatico nel duro cammino dell'esistenza».

In questo Anno Giubilare che concluderà il calendario dei grandi eventi proprio con il Giubileo dei detenuti, desideriamo ricordare l'importanza di farci vicini a chi è più nella sofferenza. Fra le

norme per la concessione dell'indulgenza durante l'Anno Santo, anche le opere di misericordia, come leggiamo nel documento pubblicato dalla Penitenzieria Apostolica: «In modo più peculiare, proprio "nell'Anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio" (*Spes non confundit*, 10): l'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa. I fedeli, seguendo l'esempio e il mandato di Cristo, siano stimolati a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità», fra cui proprio i carcerati.

Elena Dini

Ringraziamo la Dott.ssa Rosa Immacolata Cironne, già Funzionaria dell'Amministrazione Penitenziaria della Casa circondariale di Pistoia per averci raccontato questa storia e inviato materiale storico al riguardo.

«Ho vissuto tre anni all'interno della Basilica del Santo Sepolcro»

Intervista con la Professoressa Francesca Romana Stasolla

Francesca Romana Stasolla è professore ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale presso l'Università di Roma "La Sapienza" e membro della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Dirige numerosi progetti di scavo archeologici, tra cui quello realizzato in occasione degli interventi sul pavimento della Basilica del Santo Sepolcro.

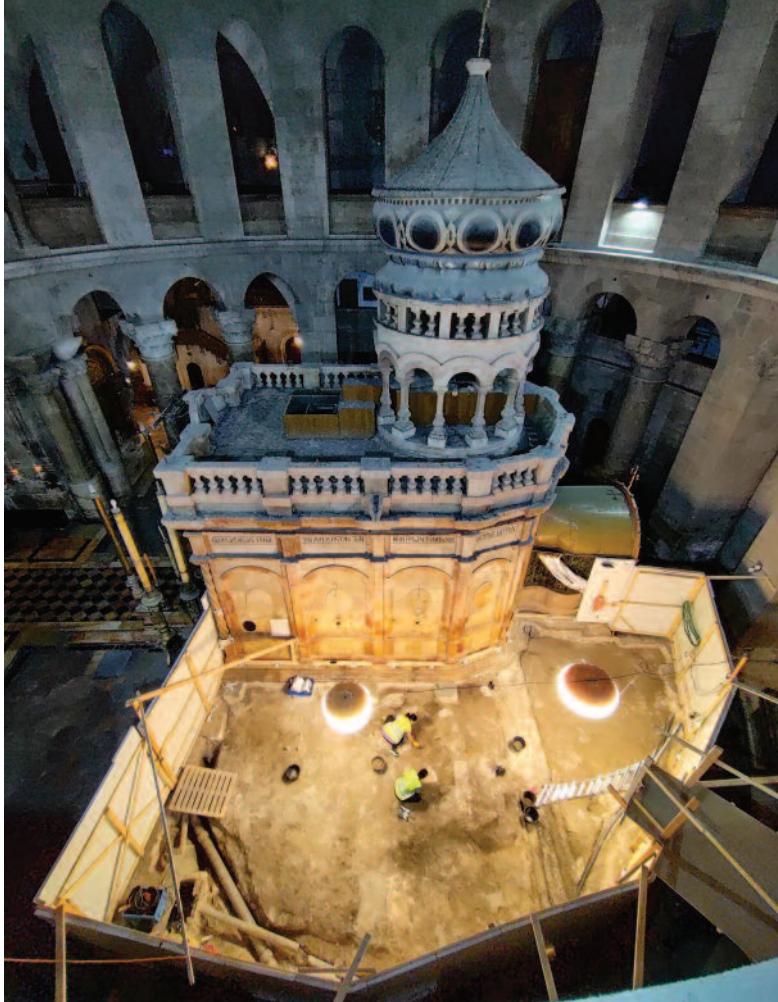
Professoressa, durante gli scavi archeologici che hanno preceduto gli interventi sulla pavimentazione dell'edificio, lei ha trascorso molti mesi all'interno del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Come si è sentita durante questa occasione privilegiata?

Insieme al team di archeologi e di colleghi di altre discipline (botanici, geologi, archeozoologi,

storici, filologi, ecc.) dell'Università "La Sapienza", abbiamo trascorso circa tre anni all'interno della basilica, con una breve interruzione solo dopo gli eventi del 7 ottobre 2023. È un'opportunità straordinaria dal punto di vista professionale e umano. Non avremmo mai immaginato di poter effettuare degli scavi così in questo Luogo Sacro, dove si riassume tutta la storia di Gerusalemme, dall'Età del Ferro – cioè a partire dall'VIII secolo a.C. – fino ai giorni nostri.

Da un punto di vista umano, ciò che ci ha impressionato è stata la capacità delle varie comunità di vivere insieme a Gerusalemme, città multiculturale e multireligiosa per eccellenza. Siamo cambiati profondamente nei mesi trascorsi a osservare questo "miracolo" permanente di convi-





venza in mezzo alle complessità sociali e religiose locali. È stato un esercizio inserirci con discrezione in questa armoniosa complessità, che ci ha aperto molto la mente. Abbiamo cercato di capire senza giudicare e a volte abbiamo anche accettato di non capire certe situazioni, pur rimanendo umanamente vicini alle persone che abbiamo incontrato.

Si è trattato di costruire ponti tra tutti i mondi che si incrociano al Santo Sepolcro. Conoscere tutti, trovare gradualmente le chiavi delle relazioni, ci ha permesso di integrarci sempre meglio nella realtà del santuario della Risurrezione. Ora abbiamo molti amici a Gerusalemme.

Come definirebbe il Santo Sepolcro?

Non si tratta di una semplice "Chiesa", ma di un "Santuario", aperto liberamente a tutti, senza controlli all'ingresso, situato nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme. Come dicevo, ho vissuto all'interno del Santo Sepolcro per tre anni e

Una vista panoramica dei lavori archeologici nella Basilica del Santo Sepolcro diretti dalla Professoressa Stasolla.

questo luogo straordinario ispira pace. Non si può abbattere una porta aperta! Questa accoglienza spirituale permanente incarnata dalla basilica disarma i cuori e incoraggia la contemplazione, il rispetto reciproco, la comprensione al di là delle differenze e l'apertura verso l'altro. Questa convivenza è sorprendente, soprattutto in un momento storico così difficile e pieno di conflitti.

Che cosa ha trovato di particolarmente emozionante nel Santo Sepolcro?

Il team, composto da una decina di persone, si trova nel Santo Sepolcro da maggio 2022. Ogni giorno inviamo la documentazione di ciò che troviamo all'équipe di Roma, all'Università "La Sapienza" e qui un più nutrito gruppo di archeologi lavora all'analisi, all'elaborazione e alla sistematizzazione dei dati. L'archeologia dà materialità alla storia. Per

esempio, abbiamo trovato la prova che questo sito, che era una cava durante l'Età del Ferro, al tempo di Cristo era un giardino: le analisi paleobotaniche dimostrano che l'area di terreno sottostante la parte settentrionale di questa basilica era coltivata a vite e ulivo, secondo i campioni di polline prelevati sul posto, vicino a un tipico muro basso che circondava queste piantagioni. Questo si muove in sintonia con quanto ci dice il Vangelo di Giovanni, che parla di un giardino dove si trovava un sepolcro nuovo, in cui fu deposto il corpo di Cristo dopo la sua discesa dalla croce. Abbiamo anche acquisito una migliore comprensione del lavoro svolto intorno alla roccia della tomba venerata nel IV secolo, a partire da Costantino. Il complesso è cresciuto ininterrottamente a partire dall'inizio del V secolo. I dati archeologici raccolti vengono studiati in relazione ai percorsi liturgici descritti in particolare da Egeria, la donna dell'Hispania romana che nel 380 lasciò un resoconto del suo pellegrinaggio in Terra Santa.

Secondo lei, quando è iniziato il pellegrinaggio al Sepolcro di Cristo?

Le tracce materiali della prima comunità sono molto difficili da reperire, anche se è chiaro che i primi cristiani veneravano la tomba, come indicano alcune fonti documentarie antiche. Il luogo venne topograficamente determinato e tramandato di generazione in generazione. Purtroppo, l'antica camera del Sepolcro, dove si sarebbero potuti trovare dei graffiti, venne distrutta quando Costantino fece costruire un nuovo ingresso alla tomba venerata, dopo aver distrutto un impianto cultuale voluto dall'imperatore Adriano. Dunque non abbiamo alcuna evidenza storico-archeologica, poiché tutto quello che circondava la camera funeraria fu rimosso sotto Costantino per creare uno spazio più ampio per la venerazione della tomba.

Qual è stata l'esperienza del Risorto che lei personalmente ha vissuto a Gerusalemme?
Innanzitutto, trovo provvidenziale che le co-

munità cristiane responsabili del Santo Sepolcro abbiano scelto di permetterci di organizzare questi scavi prima di restaurare la pavimentazione della basilica. Infatti, avrebbero potuto dedicarsi direttamente ai lavori tecnici senza occuparsi dell'aspetto archeologico. Grazie alla loro decisione, ho vissuto una magnifica esperienza spirituale. La mia fede, ovviamente, non si basa sulle mie ricerche, è indipendente dal mio lavoro. Non ho bisogno di prove materiali per credere e i dati archeologici hanno il compito di contribuire a raccontare la lunga storia di Gerusalemme. Ma a livello interiore e personale, sono sempre molto colpita dalla grande schiera di credenti che da venti secoli considera il luogo di sepoltura di Gesù come un Luogo Sacro. La fede di questi milioni di fedeli ha dato forme materiali alla storia, ha tramandato la memoria, ha costruito quello che io ora ho il privilegio di indagare.

Intervista a cura di François Vayne

«Dobbiamo accogliere la sfida di ascoltarci a vicenda»

Aprire nuove strade al futuro in Terra Santa

Intervista con Eric-Emmanuel Schmitt

Il suo libro «La sfida di Gerusalemme» (Albin Michel) è il frutto di un importante pellegrinaggio che ha fatto in Terra Santa. Quali sono stati gli incontri che hanno segnato il suo cammino spirituale?

Innanzitutto, devo parlare del mio incontro con una terra, con l'aspetto mediorientale del Cristianesimo, che contrasta con quello che viviamo in Europa. Ho incontrato la dimensione bucolica e pastorale dei Vangeli, che conferisce piena forza alle metafore usate nella Bibbia. Poi, naturalmente, c'è stato l'incontro al Santo Sepolcro, il più importante, il momento in cui ho sentito incomprensibilmente la presenza di Gesù. Quell'incontro ha stravolto il mio essere cristiano, da intellettuale è diventato carnale, da scelta è mutato in necessità. I Vangeli mi avevano toccato profondamente e non riuscivo a smettere di pensare a come il Cristianesimo fosse diverso dalle altre religioni. Improvvisamente, l'esperienza mi ha messo di fronte

a una forma di necessità e la mia fede è diventata una volontà di accettare la realtà. Per me non c'è più nulla di opzionale nel Cristianesimo. Il Cristianesimo non è un'opzione, ma una necessità! Devo anche menzionare due persone con cui ho avuto molti contatti: la guida ebraica Gila, che è stata estremamente accogliente, e un sacerdote, padre André, un uomo di fede che è stato allo stesso tempo un pastore e un intellettuale. Padre André, giunto dall'isola di La Réunion con altri pellegrini, aveva vissuto a Betlemme al servizio dei bambini, e l'emozione del suo ricongiungimento con la gente del posto mi ha mostrato l'importanza di mantenere i legami con la gente della Terra Santa, per semplice sollecitudine verso gli altri, con amore, come fanno i Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Ha anche incontrato il Patriarca Latino di Gerusalemme. Su cosa si è concentrata la vostra

Lo scrittore Eric-Emmanuel Schmitt nella Basilica del Santo Sepolcro.

conversazione?

Mi ha colpito la sua comprensione non giudicante delle situazioni complesse e tragiche della Terra Santa. La sua capacità di essere sé stesso, cioè profondamente cristiano, nel mezzo di questa complessità, apre strade per il futuro. A mio avviso, il suo atteggiamento è caratterizzato dall'accettazione della convivenza e dal desiderio di creare un percorso di condivisione.

La Terra Santa può appartenere a un solo popolo o è la terra di Dio e quindi di tutti?

La sfida di Gerusalemme è che questa città ci chiama a essere fratelli e a non essere fraticidi. Su questa terra dove sono nate due religioni monotheiste, quella ebraica e quella cristiana, e che è molto importante anche per i musulmani, Dio – dopo aver detto a lungo “ascoltatemi”, “ascoltatemi” – si ritira e ci dice “ascoltatevi a vicenda” ... Dobbiamo raccogliere la sfida di ascoltarci a vicenda.

La drammatica situazione in Terra Santa iniziata il 7 ottobre 2023 potrebbe infine rappresentare un richiamo in favore della pace tanto auspicata?

Sono un ottimista tragico. Il progresso nella storia non è dato dalla voglia di fare il bene, quanto dalla volontà di evitare il male. Credo che la vera forza motrice della storia sia la catastrofe. La catastrofe fa reagire gli uomini, che così cercano un modo per evitare che questa si ripeta. Gli uomini non sono mossi dalla volontà di fare del bene, ma dalla volontà di fare il male minore. In questo senso, mi sembra che la morsa assoluta, l'impossibilità di vivere insieme a cui stiamo assistendo in Terra Santa, provocherà un salutare risveglio, ma al costo di quanti morti? È la filosofia della storia di Immanuel Kant, con cui immagina modi per regolare il male radicale. Nel suo saggio *Per la pace perpetua*, pubblicato nel 1795, egli dimostra che il male è alla radice del progresso, del meglio e del bene.



Maria di Nazareth ha sperimentato l'amore del Padre Celeste per lei, un amore che le ha donato una grande libertà e pace interiore, permettendole di sfuggire al mondo delle apparenze e di vivere umilmente alla luce della volontà di Dio. È capitato anche a lei di sperimentare l'amore di Dio per lei in Terra Santa, come fonte di una pace profonda che rende pienamente liberi?

Devo ammettere che questo amore di Dio per me, per noi, non mi trasmette pace ma mi impressiona, mi sento totalmente indegno e sono ancora un po' sbalordito dall'esperienza spirituale che ho vissuto a Gerusalemme. Sono ancora all'inizio del cammino, ma sono certamente in movimento, consapevole delle mie mancanze, consapevole di quanto ancora devo avanzare... In fondo, il cuore dell'esperienza del pellegrino è questo sconvolgimento interiore provocato dalla presenza dell'amore più grande, che ci rimette in moto verso qualcosa di diverso da ciò che è stato importante per noi fino ad ora, che ci orienta verso ciò che è essenziale!

Quale messaggio vorrebbe rivolgere ai Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, il cui sguardo interiore è costantemente rivolto a Gerusalemme?

Incoraggio i Cavalieri e le Dame dell'Ordine ad accogliere la loro identità. Se saranno pienamente loro stessi nella luce, sia umili che orgogliosi, allora saranno trasparenti e testimoni della bella missione che hanno ricevuto. Auguro loro davvero di essere orgogliosi di essere umili! In questa dinamica spirituale, possano essere sempre più mediatori di pace attraverso il sostegno morale e materiale che danno alle popolazioni in difficoltà della Terra Santa.

Intervista a cura di François Vayne

Barbiconi

1825



MANTELLI - DECORAZIONI - ACCESSORI

BARBICONI SRL - Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma

www.barbiconi.it info@barbiconi.it



@barbiconi

La preghiera di Papa Francesco per il Giubileo 2025

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.*

Amen

Franciscus